ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Venerdì 16 Gennaio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7674

L'ostruzione czeca alla Camera di Vienna.

VIENNA 15 (N). Eccovi riassunto il resoconto della odierna seduta.

Il Presidente, aperta la seduta, dà il benvenuto ai deputati.

Segue la lettura degli esibiti.

Stein e comp. (pangermanisti) presentano una proposta d'urgenza invitante la Camera a deliberare l'immediata discussione del bilancio.

Parecchi deputati presentano proposte d'urgenza per sussidi a danneggiati da calamità pubbliche.

Wilhelm e comp. presentano una interpellanza sul decreto ministeriale con cui le autorità politiche provinciali furono incaricate d'esaminare attentamente gli statuti delle associazioni che si fondassero o si riformassero in avvenire, per accertare se a questi sodalizi non dovesse essere applicata la patente imperiale del 26 novembre 1852, relativa alle società d'assicurazione. L' interpellante osserva che questo decreto toglie alle associazioni ed ai consorzi operai, che distribuiscono ai soci sussidi in caso di malattia o di inabilità al lavoro, ogni autonomia ed ogni libertà di sviluppo, e quindi lede anche il diritto di coalizione degli operai garantito dalle leggi fondamentali.

Klofac domanda che le interpellanze siano lette per esteso.

Il presidente dice che prenderà analoghe disposizioni.

Schönerer interpella sull'applicazione del par. 14 al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio. In altra interpellanza Schönerer chiede che sia statuita mediante una legge la lingua di Stato tedesca in Boemia.

Pernerstorfer (socialista) presenta un'interpellanza analoga a quella del Wilhelm.

Seguono altre interpellanze di minore interesse; quindi il presidente annunzia che si passa alla discussione delle proposte d'urgenza.

Incomincia la discussione della proposta Fresl, relativa all' uso delle lingue nell'esercizio ferroviario in Boemia.

Fresl comincia a parlare in czeco alle 12 mer., e continua senza interruzione fino alle 4½.

Durante il discorso di Fresl l'aula è quasi deserta. C'è solo qua e là qualche deputato che guarda attorno annoiato. In uno dei settori a sinistra v'è un gruppo di quattro o cinque persone, un paio di stenografi che se ne stanno oziosi, e due o tre deputati czechi radicali. Fra questi ve n'è uno che parla quasi sottovoce come se dicesse confidenzialmente qualche cosa ai suoi vicini. E' il deputato Fresl, che tiene il suo discorso in lingua czeca! Di tratto in tratto l'«oratore» pronunzia qualche parola a voce più alta, poi riprende a discorrere sottovoce. Vi fu però un istante in cui si vide l'oratore farsi rosso, dimenarsi, agitare le braccia, e picchiare i pugni sul banco, accompagnando quella minaccia con grida formidabili. Poi ritornò alla quiete primiera. Chi sa quale quale procella antiministeriale o antitedesca in quegli scatti, in quei gesti, in quelle grida!

Dopo il Fresl prende a parlare il Klofac, oratore più focoso, che parla a scatti, e di quando in quando pare che scagli qualche tremende invettive contro il Governo e i tedeschi. Ma parla in czeco! Va però intercalando di tratto in tratto qualche parola tedesca che gli stenografi raccolgono subito.

Klofac parla per due ore, terminando il suo discorso alle 6.35 pom.

Albrecht propone di chiudere la discussione, osservando che l' urgenza della proposta è stata già motivata per ben sei ore. Aggiunge che d'altronde pare importi assai poco agli slavi proponenti d' essere capiti dal resto dei deputati; quindi tanto fa che si chiuda la discussione. (Ilarità).

Gli czechi radicali protestano, ma la proposta di chiudere la discussione è approvata. Noto che nel frattempo l'aula s'è alquanto popolata. Ad oratori generali vengono eletti Hofmann e Nowak. Entrambi rinunziano alla parola fra viva ilarità.

Zazvorka, czeco agrario, domanda ed ottiene la parola per una rettifica di fatto, e parla in czeco. Dopo un poco Schönerer con voce tonante si mette a urlare: chiusura! chiusura!

Zacek, vicepresidente, scampanella; Zazvorka continua a parlare in czeco. Poco dopo Schönerer grida di nuovo: Ma vuole forse rettificare per altre sei ore? signor presidente, questa non è una rettifica; faccia il suo dovere!

Zacek scampanella e prega di far silenzio.

Zazvorka continua il suo discorso. Queste interruzioni di Schönerer seguite da scampanellate del presidente, si ripetono ancora parecchie volte, mentre Zazvorka continua sempre imperturbabile il suo discorso in czeco.

Schönerer. Ma, signor presidente, quanto tempo durerà ancora questa faccenda? Questo è un abuso.

Zacek. Io ho dato la parola all'on. Zazvorka per una rettifica e non posso togliergliela.

Schönerer. Ma questa non è una rettifica, è una canzonatura!

Zazvorka termina finalmente il suo discorso.

Choc: Propone di chiudere la seduta e di constatare il numero dei presenti.

Zacek si accinge a fare il computo dei presenti.

Stein (pangermanista): Aspetti, aspetti! mandi gli uscieri a chiamare tutti i colleghi che sono fuori dell'aula.

La proposta di togliere la seduta è respinta con voti 106 contro 2 (vivissimi applausi a sinistra).

Choc ha la parola per una rettifica di fatto, e comincia a parlare in czeco.

Schönerer: Ma questa è una proposta o una rettifica di fatto?

Kaiser (che ha assunto la presidenza) prega l'oratore di limitarsi alla rettifica, e Choc prosegue il suo discorso in czeco, il presidente gli rinnova l'esortazione per altre due volte.

Fresl: Ma se non lo capisce nemmeno!

Choc dice in tedesco: «Dunque io rettifico». Poi continua a parlare in czeco.

Kaiser toglie la parola a Choc (applausi a sinistra).

Sehnal anch'egli parla in czeco per una rettifica di fatto. Il presidente lo ammonisce tre volte e poi gli toglie la parola.

Eisenkolb (pangermanista): Ecco la miglior prova della necessità della lingua di Stato tedesca.

Viene poi la volta di Klofac, il quale è ammonito tre volte, quindi il presidente gli toglie la parola. Lo stesso succede a Cerny.

Zazverka propone di chiudere la seduta di constatare la proporzione dei voti sulla proposta. La proposta di chiusura è respinta con voti 151 contro 11 (applausi).

Il vice presidente dà la parola a Fresel per riepilogare la discussione sull'urgenza della sua proposta.

Fresel parla naturalmente in czeco. Durante il suo discorso i pangermanisti gridano spesso: Più forte! Vogliamo sentire qualche cosa anche noi! Ad un certo punto il presidente interrompe l'oratore ammonendolo a non leggere (Proteste degli czechi radicali).

Fresel: Ma certe cose si possono leggere, il regolamento lo permette. (Voci a sinistra: Gli tolga la parola!)

Kaiser: Signor deputato, la prego di non discutere con me, io la ho ammonita a non leggere il suo discorso, ciò è contro il regolamento. (Proteste degli czechi radicali: Ma egli non legge!)

Lecher: Ma se egli non sa leggere! (ilarità vivissima).

Schönerer: Ma parli sull'urgenza! Signor presidente, La prego di far leggere il regolamento!

Kaiser: Prego di far silenzio, so quello che ho da fare!

Schönerer: Ho aspettato per ore intere, ma vedo che non lo sa. Ripeto che egli non può parlare che sull'urgenza. (I pangermanisti agli czechi: Canaglie!).

Berger: Convochi la commissione di censura. Essi sono peggio dei monelli.

Fressel vuol continuare il suo discorso, ma è interrotto da nuove proteste di Schönerer e di altri.

Schönerer: Dunque se il presidente non capisce un oratore, questi può fare quello che vuole? Ma chi non sa presiedere, si dimetta.

Brzesnowski: Parli czeco!

Schönerer: La nuovissima lingua mondiale!

Fressel continua in czeco, ma poi i tedeschi incominciano a rumoreggiare battendo i coperchi dei loro banchi; ne seguono vivaci battibecchi.

Stein, indicando Fresl che continua in czeco: Quel mascalzone continua a leggere!

Fresl non dà retta ed il presidente gli toglie la parola.

Choc motiva la sua proposta d'urgenza concernente l'obbligo generale dell'assicurazione per casi di malattia, provvedimenti per la vecchiaia e per l'inabilità al lavoro; ma divagando egli su altri soggetti, dopo varie ammonizioni il presidente gli toglie la parola.

Kubr protesta contro il procedere della presidenza e parla poi sulla proposta Choc fra continue interruzioni.

Parecchi deputati rinunciano alla parola; restano iscritti nella lista degli oratori soltanto i deputati czechi radicali.

Alle 2 e mezzo ant. Choc continua ancora a parlare e pare che continuerà fino domattina.

LA SITUAZIONE.

VIENNA 15 (N). La crisi parlamentare si fa acuta e si è prossimi alla soluzione. Il tempo incalza, perchè la convenzione zuccheraria dovrebbe entrare in vigore col primo febbraio, e quindi dev'essere approvata dal Parlamento entro questo mese; altrimenti Körber dovrà per forza chiudere la Camera ed applicare il par. 14 anche alla convenzione di Bruxelles.

Tutta la giornata odierna, mentre nell'aula gli oratori ostruzionisti czechi-radicali intrattenevano le panche vuote sull'uso delle lingue nei servizi ferroviari in Boemia, fu impiegata dai partiti tedeschi in trattative per trovare il modo di vincere l'ostruzione. Dopo la resa dei giovani czechi, sono soltanto quattro o cinque czechi radicali che tengono paralizzato il meccanismo parlamentare. Agli czechi radicali si aggiungono anche un paio di ruteni e di czechi agrari. I tedeschi sono per questo fuori dei gangheri, e si sono proposti di vincere ad ogni costo la resistenza tenace dei Klofac e dei Fresl. Quindi proposero alla presidenza di tenere sedute più lunghe e tutti i giorni. La pertrattazione delle proposte di urgenza dovrà essere abbreviata con ciò che, d'ora innanzi, dopo il primo oratore, verrà chiesta subito la chiusura della discussione. Però se gli czechi radicali continueranno a fare come fecero oggi, e se quindi il primo oratore terrà dei discorsi di quattro ore e mezzo, come fece oggi il Fresl, anche la ricetta proposta dai tedeschi varrà assai poco.

VIENNA 15 (B). Secondo un'agenzia di corrispondenza, il partito cristiano-sociale deliberò di appoggiare tutte le misure che avranno lo scopo di rendere possibile una discussione regolare alla Camera dei deputati; inoltre deliberò che il partito avanzi una proposta per la modificazione del regolamento, e incaricò una commissione - della quale faranno parte anche il principe Liechtenstein e Pattai - di elaborare questa proposta.

CAMERA DEI SIGNORI.

VIENNA 15 (B). A quanto si assicura la prossima seduta della Camera dei Signori si terrebbe il 22 corr. All'ordine del giorno sarebbe posta la prima lettura della legge sul commercio girovago

IL COMPROMESSO A.-U.

BUDAPEST 15 (B). Smentendo le asserzioni contrarie dei giornali d'opposizione, il «Magyar Nemzet» dichiara che nella convenzione pel compromesso a.-u. non esiste la cosidetta «clausola della lealtà» nè gli accordi segreti dei quali i giornali d'opposizione affermano l'esistenza.

NEL MAROCCO.

Combattimenti. Gli europei abbandonano Fez.

TANGERI 15 (Havas). A Fez la situazione è calma. Il sultano è in procinto di inviare una spedizione agli ordini del Mulay Afafas verso le montagne di El Rif ed una seconda al comando del Mulay. El-Auromi, a Tangeri.

BERLINO 15 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Tangeri: I combattimenti delle truppe del sultano con tribù dei cabili presso Tangeri sono stati ripresi. Gli abitanti di Tangeri assistono ai combattimenti dalle terrazze delle case. Da Fez giunge la voce, non controllabile, che le truppe del sultano abbiano riportato una vittoria.

MADRID 15 (B). Il ministro de Cologan inviato spagnuolo a Tangeri comunica che trovandosi il pretendente nelle vicinanze di Fez, gli stranieri ed i consoli deliberarono di abbandonare la città.

LONDRA 15 (N). Un telegramma in data odierna da Tangeri annunzia, che tutte le missioni hanno abbandonato Fez e sono giunte felicemente a Tangeri.

MADRID 15 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi sotto la presidenza del re, Silvela comunicò, che le notizie ufficiali giunte dal Marocco non confermano le comunicazioni pessimiste dei corrispondenti di giornali, e negò che le potenze intendano di intervenire nel Marocco.

Una minaccia a Giron.

Il processo di Dresda.

NORIMBERGA 15 (N). In una lettera inviata al «Frankischer Courier» da persona che ha rapporti con la Corte dell'ex-granduca di Toscana, si minaccia la pubblicazione della corrispondenza fra Giron e la principesa Luisa, la quale sarebbe stata sequestrata, qualora Giron volesse turbare il corso tranquillo delle trattative sia influendo sulla eccitabilissima principessa, sia pubblicando informazioni inesatte.

DRESDA 15 (N). Il re, che migliora continuamente, ricevette ieri il principe ereditario, il ministro della giustizia e i ministri di Stato, per conferire intorno alla separazione della coppia ereditaria.

ALLA CAMERA FRANCESE.

LE CONGREGAZIONI.

PARIGI 15 (N). Camera dei deputati. Meunier chiede la soppressione di tutte le istituzioni congregazionali e vuole che a tutti i nuovi istituti con pretesi scopi pii, sia negata l'autorizzazione.

Plichon protesta contro la circolare diramata dal presidente dei ministri, in cui le congregazioni vengono informate che il Governo non presenterà al Consiglio di Stato le loro domande d'autorizzazione. Il Governo dice l'oratore, assume una grave responsabilità.

Voci (dalla sinistra): Noi ce la assumiamo! (Rumori).

Plichon: Il Governo ha abusato dei suoi poteri. Tutti i poteri furono affidati ad un solo uomo. L'oratore chiude con la domanda, se il presidente dei ministri intenda di generalizzare la procedura avviata contro le congregazioni. (Applausi a destra).

Combes, presidente dei ministri, giustifica la procedura adottata dal Governo contro le congregazioni e cerca di provarne la legittimità e la legalità. Dal momento che il Governo possiede scuole ben organizzate, deve anche sfruttarle e deve allontanare le scuole congregazionali che seminando l'odio contro la repubblica e vogliono strozzare la libertà di pensiero. (Vivi applausi a sinistra).

Grandmaison spera che la Francia si difenderà contro l'esecuzione dei recenti decreti. La sollevazione contro la tirannide è il primo compito d'ogni buon patriota. (Rumori prolungati a sinistra).

Chiusa la discussione, si pone a voti l'ordine del giorno proposto da Sarrien, Etienne e Jaurès, che approva il procedere e le dichiarazioni del Governo. Viene approvato con 313 contro 211.

Du Paty de Clam pubblicherà le sue deposizioni in qualche giornale nazionalista.

SENATO FRANCESE.

PARIGI 15 (N). Il Senato rielesse Fallières a presidente.

I tedeschi in Macedonia?

SOFIA 15 (N). Nei circoli macedoni circola la voce che la Porta sia decisa a concedere, come massima arrendevolezza, nella questione delle riforme, l'impiego degli istruttori tedeschi dell'esercito, nell'amministrazione della Macedonia.

IL NUOVO GRANVISIR.

COSTANTINOPOLI 15 (N). La nomina di Ferid pascià a granvisir fece dovunque la migliore impressione. Ferid è molto attivo ed intelligente come lo dimostrò trovandosi a capo della provincia di Konia. Anche i circoli diplomatici sono soddisfatti della sua nomina.

IL PASSAGGIO DEGLI STRETTI.

COSTANTINOPOLI 15 (B). Una delle quattro navi russe, disarmata, contro il cui passagio per i Dardanelli protestò recentemente l'Inghilterra, passò la notte scorsa il Bosforo per entrare nel Mar Nero. Le altre tre navi non poterono finora passare i Dardanelli causa il cattivo tempo.

LA SKUPCINA VERREBBE SCIOLTA.

BELGRADO 15 (N). Il ministero avendo il convincimento di non poter governare con l'attuale Skupcina, deliberò di chiudere, appena riaperta, la sessione convocata per il 21 corr. In base alla costituzione il Governo rimane poi libero di riconvocare il Parlamento al 1. ottobre. Se l'attuale maggioranza si mantenesse anche allora ostile al ministero, si procederebbe allo scioglimento del Parlamento. Il Governo frattanto avrebbe guadagnato otto mesi di tempo.

Vittorio Emanuele in Francia ed in Inghilterra.

ROMA 15 (N). La «Tribuna» conferma la visita di Vittorio Emanuele a Londra nella prossima primavera. Il re visiterebbe la Francia. Il treno presidenziale sarebbe messo a sua disposizione. A Calais lo attenderebbe un piroscafo speciale col quale attraverserebbe la Manica, scortato da corazzate francesi ed inglesi.

Il preteso dissidio dei conjugi Lonyay.

BUDAPEST 15 (B). La redazione della «Oesterr. Volkszeitung» diede all'avv. Colomano Feherpataky, rappresentante a Budapest dei coniugi Lonyay, la seguente dichiarazione: «Budapest, 15 gennaio 1903. A nome della redazione della «Oesterr. Volkszeitung», sono incaricato di dichiarare che la sgradevole notizia di dissensi coniugali fra i conti Lonyay fu pubblicata nel nostro giornale in buona fede, dovuta all'attendibilità d'un nostro fiduciario. Noi deplorammo subito vivamente, quando ci fummo convinti dell'inesattezza della notizia, di aver riposto soverchia fiducia nel nostro informatore. La deplorammo tanto più perchè noi nutriamo ognora la più alta stima e considerazione per il conte Elemero Lonyay, e perchè ci dispiacque profondamente che una nostra comunicazione abbia procurato a Sua Altezza Reale, la contessa Lonyay un'ora sgradita. Siamo consci di dovere soddisfazione al conte Lonyay per l'offesa arrecatagli, non di proposito, benchè con nostra colpa. Notiamo però che la persona, contro cui potrebbe esser mossa con successo una querela, è così insignificante per la sua posizione sociale, che sarebbe sotto alla dignità dei conti Lonyay l'accettare da essa una soddisfazione».

Per la redazione della «Oesterr. Volkszeitung» Carlo Klinenberger».

L'avv. Feherpataky accettò questa dichiarazione, osservando che l'ulteriore procedura dipenderà dalla decisione che prenderanno i suoi clienti.

UN FIASCO DELLA POLIZIA BERLINESE.

BERLINO 15 (N). Eccovi, più diffusamente, quanto racconta il «Vorwärts» sul tentativo fatto da due funzionarii di polizia di comperare due uscieri addetti alla redazione del giornale per averne delle informazioni. I due uscieri finsero d'essere disposti a cedere alle domande dei funzionarii, ed accettarono inviti al restaurant, al caffè ed a balli mascherati. I due funzionarii interrogarono gli uscieri sulla faccenda Krupp, per sapere da chi fossero giunte al giornale le informazioni dall'Italia, e quale redattore sia incaricato della parte concernente le cose italiane: ma non riuscirono a cavare nulla di bocca agli interrogati. Recentemente i due poliziotti stipularono un formale contratto coi due uscieri. L'usciere Berger ricevette 60 marchi, ed ebbe la promessa che gli verrebbero pagati 30 marchi ogni quindici giorni a condizione che fornisse informazioni sulle sedute dei fiduciarii socialisti, sugli ordini del giorno che vi si discutono e su tutto quanto fanno il deputato Singer ed altri deputati nella redazione.

Il «Vorwärts» dichiara ora che naturalmente i 60 marchi stanno a disposizione di chi li ha pagati, e per un certo tempo sarà stampato ogni giorno in testa al giornale l'avvenimento che la polizia politica può far ritirare quell'importo, pagato per indurre due onest'uomini a tradire i segreti dell'ufficio in cui sono addetti.. La polizia dovrà però stabilire l'identità della persona che sborsò i 60 marchi.

LA MORTE DEL CARDINAL PAROCCHI.

MANTOVA 15 (N). Destò profonda impressione la morte del cardinale Parocchi, mantovano. Aveva studiato al seminario insieme al prof. Ardigò col quale divise i primi onori ecclesiastici.

Il cardinale lascia una sorella e sei nipoti, una delle quali è maestra delle scuole comunali di Mantova.

Gli Humbert e l'affare Dreyfus.

PARIGI 15 (B). Il giudice Leydet che istruisce il processo Humbert, dopo aver conferito col procuratore della repubblica, deliberò di non prendere in considerazione le deposizioni del colonnello du Paty de Clam, secondo le quali le truffe degli Humbert potrebbero esser messe in relazione con l'affare Dreyfus, perchè anche se corrispondessero alla verità, sarebbe impossibile una procedura giudiziaria causa l'amnistia che prosciolse Dreyfus.

Al Consiglio di Bologna.

BOLOGNA 15 (N). Stasera il Consiglio comunale tenne seduta sotto la presidenza del nuovo sindaco repubblicano, avvocato Golinelli. L'aula era affollatissima essendovi straordinaria attesa di udire le dichiarazioni del sindaco in risposta agli attacchi del suo partito. Il sindaco esordì ringraziando per la sua nomina e dichiarando di non sentirsi politicamente cambiato, ma di non ammettere certe intransigenze e di guardare con calma agli sdegni delle persone legategli dai comuni ideali. Quale sindaco, dichiarò che compierà tutte le cerimonie inerenti al suo posto, osservando che necessita di passar sopra alle querimonie e alle ingiurie dei terribili amici e degli interessati avversari. Accennò quindi al programma dei partiti popolari.

La dichiarazione del sindaco fu accolta da approvazioni ed applausi.

Il sindaco in fine di seduta disse che tutti gli operai devono organizzarsi nella Camera del lavoro e propose un sussidio di 6000 lire alla Camera stessa, che fu votato anche da mia parte della minoranza.

Il telefono Roma-Torino-Parigi.

ROMA 15 (N). Stasera tre isppettori centrali eseguirono le prove del telefono Roma-Milano-Genova-Torino. Dopo questa prova se ne farà un'altra e domenica si farà l'inaugurazione. La prima comunicazione avverrà fra i due ministri delle poste d'Italia e di Francia.

Zanardelli ristabilito. ROMA 15 (N). Zanardelli si è alzato. Oggi conferì con Prinetti, Galimberti e Nasi su affari comuni. Domattina si recherà ad Anzio, accompagnato da Ciuffelli suo capo di gabinetto. Passerà qualche giorno ospite nel villino Sindici. La popolazione di Anzio si prepara a festeggiarlo.

Balfour migliora. LONDRA 15 (N). Il presidente dei ministri Balfour, continua a migliorare in modo soddisfacente.

Fra sovrani e principi. PRAGA 15 (N). Il principe Giovanni di Sassonia è partito nel pomeriggio per Dresda.

Decessi. PARIGI 15 (N). E' qui morto oggi Gaubet, inventore dei battelli sottomarini.

ROMA 15 (N). La scorsa notte è morto Hermann Scherer, ottantasettenne, vecchio pubblicista e banchiere. Fondò a Francoforte il primo giornale bancario.

FINANZA E COMMERCIO.

Dividendo.

AMBURGO 15 (B). Il consiglio di sorveglianza e la presidenza della „Hamburg-America-Linie" deliberò di proporre all'assemblea generale la ripartizione di un dividendo del 4.5 p. c. L'utile netto a disposizione, per i diffalchi e per il dividendo ammonterà a circa 16 milioni di marchi.

Trattato prorogato.

SOFIA 15 (B). Il giornale ufficiale pubblica la legge che proroga fino al 1.o gennaio 1904 la convenzione po'itico commerciale con la Rumenia.

„OCEANA"

commedia fantastica di Silvio Benco.
musica di Antonio Smareglia.

Giovedì 22 corrente, al teatro della Scala di Milano - vale a dire al massimo teatro d'Italia e fors'anche d'Europa - verrà rappresentata per la prima volta l'opera di Antonio Smareglia *Oceana*. L'autore assiste in questi giorni alle prove, cui dedica tutto se stesso anche l'illustre direttore d'orchestra Toscanini.

L' opera avrà ad interpreti la Karola, soprano, il tenore Zenatello, i baritoni Della Torre e Angelini Fornari e il basso Luppi: maestro dei cori il Venturi. La messa in scena si annuncia splendida e tutto lascia sperare un successo artistico completo.

Il poema.

Silvio Benco ha intitolato la sua geniale composizione: «commedia fantastica» ed in realtà, *Oceana* ha tutte le doti e gli atteggiamenti caratteristici della commedia, sbocciata in un fervido sogno della fantasia. Ma per la ricchezza stessa del suo contenuto poetico e per la dignità e l'imponenza delle linee, io credo che questo originale *libretto*, si potrebbe onestamente chiamare anche «poema». Un poema che attinge alla fonte naturale ed inesauribile della poesia epica, vale a dire alla leggenda. E la leggenda che ispira *Oceana* non è più di quelle profonde, ma tristi e grigie, scese come nebbia sovra la letteratura d'ogni razza, dal dì che il genio di Wagner dischiuse le vie del mondo alla poesia del Nord. E' leggenda luminosamente orientale, splendida di sole e d'azzurro, e l'immensa parte che in essa è fatta al mare ed alle sue divinità, è anch'essa magnifica di serenità e di calore. Il mare che trionfa, come mitico protagonista, non è il mare fremebondo ed irato dei fiordi, ma il mare glauco e armonioso che bacia le coste della Siria, il caldo paese del sole e delle memorie, che ancor prima delle tradizioni bibliche, tant'altre ne accoglieva, fiorite attorno alle più remote civiltà.

La scena del primo atto rappresenta appunto questo smagliante paesaggio e nei campi di Vadar, uno dei capi della tribù di Noat, è tutta una festa di alberi e di vigneti, sovra cui, e sulla ondeggiante distesa delle messi, splende il sole che lentamente declina. «Nel campo, tratto tratto si raddrizza qualche figura di mietitrice, vestita di vivaci lane. Qualche falce lampeggia dietro i festoni della vite. Poi i dorsi si piegano e riaffondano nei frumenti con rabbiosa veemenza: vicino e lontano si levano imprecazioni e voci di donne invisibili.»

Sono le voci delle mietitrici, affrante dalla fatica e dall'arsura, fra le quali s'ode poscia la languida canzone di desiderio di Nersa, la giovanetta di stirpe nomade, dalla quale irradia luce d'amore sulla leggenda. Ma il volgo delle lavoratrici è ostile alla gentile randagia, che sopratutto accusano di voler adescare co' suoi vezzi il vedovo e non più giovane ma dovizioso Vadar. Mentre fra le cattive donne e la giovanetta scoppia un'aspra contesa, ecco avanzare Ers, lo straniero, gaio, incoraggiante e cortese, che Init, dio del mare, ha inviato sulla terra insieme ad Uls, altro genio marino, perchè gli trovino una bella sposa tra le figlie degli uomini. Ers approfitta della commozione alla quale la sensibile Nersa è in preda per indurla a seguirlo, confidando di condurla ad Init, che in compenso gli darà la più bella perla dell'oceano. Ed ecco sopraggiungere Hareb, fratello di Vadar, il quale vede pure di mal'occhio che questi sposi la giovanetta e possa quindi avere da lei figliuoli che gli minaccino l'eredità, cosicchè dà mano allo straniero per allontanare la fanciulla. Questa è supremamente tentata:

> Oh! aver sognato! Un giorno
> coglier vivo da un labbro quasi l'alito
> de 'l sogno... E l'indomani
> dileguar la chimera: esser più sola!

E finalmente cede. Dove vada non sa. «Verso l'ebbrezza, spera; verso la morte forse; è tale il fato di sua stirpe vagante.»

Hareb però avverte tosto il fratello della partenza dell'amata. Vadar n'è desolato e invia i più fidi della tribù sulle traccie dei fuggitivi. Nersa infatti che è stata abbandonata da Ers tra le biade, ov'egli era incapace di avanzare rapido con lei, è ripresa e riaccompagnata a Vadar. Secondo una crudele legge della tribù, ella dovrebb'essere arsa viva e le donne e i vecchi e le fanciulle e persino Hareb lo vorrebbero imporre all'innamorato Vadar... Ma la gentile Nersa non è tornata sola. L'ha riaccompagnata un venerando e saggio e scaltro veglio dalla barba argentea, il quale non è altri che Uls, il collega e rivale di Ers, il quale pensa al modo di potere egli stesso, recare la bella sposa al suo dio Init.

A questo intento, Uls propone alla tribù che Nersa non sia già condannata a morte, ma a più lieve pena:

> La fanciulla lasciatemi condurre a la sponda [de 'l mare:
> Sola fra scogli ed acque, tre notti rimanga [e tre dì.

Il popolo si placa e consente e il primo atto finisce mentre Hareb e le fanciulle, comicamente inginocchiate e a mani giunte cantano:

> Mostri del mare — favoleggiati
> di denti armati — attenti, attenti!
> La preda è bella.

★

E' notte. Nersa dorme sulla spiaggia e le voci del mare, accarezzato dalla luna, sem-

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 261

di Raoul de Saint Albin

Aveva veduto Raimondo Fromental entrar sotto la volta del portone, e si fermava per aspettarlo.

Raimondo tornava dalla prefettura. Sentiva nella sua tasca le sue lettere di grazia e ciò lo rendeva raggiante.

Egli vide *La Faina* che si avanzò verso di lui col berretto in mano.

— Buon giorno signor Fromental - disse il giovane pescatore.

— Buon giorno, giovinotto.

— Forse non mi riconoscete?, signor Fromental?

— Vi conosco perfettamente, invece. Vi chiamate Boulenois, e siete voi che avete aiutato a ritirar dalla Senna, alcune settimane or sono, il cadavere di un certo Fauvel.

— Corna di lumaca! E' perfettamente vero! Ebbene, potete vantarvi, signor Fromental, d'avere una famosa memoria!

E sommessamente *La Faina* aggiungeva:

— Ero ben sicuro di non ingannarmi. E' una *mosca* il papà del signor Paolo.... Mah! che male c'è? Anche i poliziotti sono necessarii! Benissimo! Adesso tocca a me!

— E venivate qui a cercar di me? - riprese Raimondo.

— Sì, signor Fromental, voi, personalmente.

— E che volete da me?

— Parlarvi.

— Parlarmi? Di che?

— Oh! sapete... non è in piena corte che si possono dire le cose di cui vengo a intrattenervi. Vorrei avere un dialogo con voi... ma in casa vostra... a quattr'occhi.

— Ebbene, salite, giovanotto - replicò Raimondo assai incuriosito, e non spiegandosi affatto qual genere di comunicazione poteva avere a fargli quel Boulenois.

La Faina seguì Fromental che lo introdusse nella sua sala da pranzo e che riannodò il colloquio in questi termini:

— Eccovi a quattr'occhi, come avete desiderato. Nessuno, tranne me, può udirvi. Sedete e spiegatevi....

Boulenois prese una sedia e cominciò:

— Bisogna che sapiate prima di tutto, signor Fromental, che io sono, come chi dicesse, il collega, l'amico di vostro figlio....!

— Voi, il collega di Paolo?

— Sì, signor Fromental! Sono io che gli ho insegnato a diventare un pescatore compiuto, e che gli ho mostrato i buoni punti della Marna, nei dintorni di Port-Créteil, dove stava villeggiando.

— Ah siete voi di cui egli mi ha parlato come suo professore di pesca... Benissimo.... Lo so. Adesso andate al fatto e abbreviate più che potete... Ho fretta.

— Tanto peggio!

— Perchè?

— Perchè ho da raccontarvi qualche cosa di gravissimo e che sarà un po' lungo.

— Se è cosa seria vi ascolterò sino in fondo con attenzione, ma non perdete tempo.

— Comincio ... Voi sapete molte cose, signor Fromental, ma ciò che non sapete, è che io sono, come il signor Paolo un erede del defunto conte di Thonnerieux...

Lo ignoravo infatti, o per meglio dire, lo avevo dimenticato - disse Raimondo, la cui attenzione fu subito svegliata da questa rivelazione. - Ciò mi spiega come e perchè il vostro nome di Bouenois, quando me lo avete detto, non mi ha prodotto l'impressione d'un nome completamente sconosciuto..... Continuate....

La Faina riprese:

— Breve, portavo come vostro figlio, e come [illegible] fanciulli nati il 10 marzo 1860, n[illegible] riportò cert[illegible] medaglia che, al [illegible] maggiore età dovevo pre[illegible]te o ad un notaio per riscu[illegible] somma della quale non conosco [illegible]fra, ma che si pretendeva rotondetta anzi che no.

— Dovete sapere che il conte è morto - interruppe Raimondo.

— Lo so.

— E che il suo testamento è stato rubato.

— L'ho saputo dal signor Fabiano di Chatelux.

— Allora non sperate più niente?

— Forse.

— Come, forse? Che volete dire?

— Questo. Il testamento del defunto signor de Thonnerieux è stato rubato. ne convengo, ma la sostanza che egli lasciava agli eredi non lo è probabilmente stata, ed è mio parere che, con tutte le medaglie riunite, sulle quali vi sono incise delle parole, si può ritrovarla....

— Ci ho già pensato anch'io - osservò Raimondo, sempre più curioso di conoscere dove *La Faina* voleva riuscire.

— Ho un'idea - continuò Boulenois - che il testamento dava conoscenza di ciò, e che quello che ha rubato il testamento cerchi procurarsi le medaglie, ammazzando o tentando di ammazzare coloro che le portano....

Fromental drizzò l'orecchio.

Gli parve, tutto ad un tratto, che *La Faina* stesse per aprire davanti a lui un orizzonte chiuso fino allora, e che un punto luminoso brillasse finalmente nelle tenebre.

— Che cosa vi fa creder questo? - domandò vivamente.

— Che cosa me lo fa credere, corna [d]i lumaca? Ma bisogna esser ciechi [p]er non vederlo! Hanno ucciso Amedeo [D]uvernay, uno degli eredi del defunto [c]onte, e in pari tempo la sua amante, [l]a bella Virginia, che portava la medaglia, e questa medaglia non è stata ritrovata... Hanno ucciso Renato Labarre, e anche la sua medaglia è sparita, senza contare che hanno voluto ammazzarmi e che mi hanno rubato la medaglia...

Raimondo scattò.

— Hanno voluto uccidervi? - esclamò.

— Altro che! E ne porto e ne porterò lungamente il ricordo nella schiena!

— Quando?

— Quattro giorni fa.

— Dove?

— Sulla Marna... vicinissimo a Crèteil.

— Chi è l'assassino?

— Un furfante che io non conoscevo, che non avevo mai veduto, e che trovò il mezzo di farsi credere a me un operaio meccanico in baldoria, buon figliuolo, dilettante della pesca all'amo, e difatti ne sapeva quanto me, quel pendaglio da forca!

— E come è avvenuto?

— Ecco l'aneddoto.

E *La Faina* narrò per filo e per segno ciò che i nostri lettori sanno già.

Raimondo lo ascoltava con profonda emozione.

— E - concluse il giovane dopo aver terminato il suo racconto - siccome siete il padre di uno degli eredi del fu conte di Thonnerieux, venivo ad avvertirvi di vegliar bene su vostro figlio, che è mio collega e mio allievo, e a domandarvi, in pari tempo, se dovevo avvertire la polizia.

— La polizia è avvertita - disse Fromental. - Io sono ispettore della sicurezza.

— Lo sapevo! - pensò *La Faina*. - Allora tutto va a seconda del mio desiderio. Benissimo!

— Avete avuto ragione di dirigervi a me, amico mio - riprese Raimondo. - Forse mi recherete un immenso aiuto nel mio difficile còmpito.

— Cercate gli assassini, signor Fromental?

— Sì. Sono convinto adesso anch'io che i miserabili non l'hanno che con gli eredi del conte. Amedeo Duvernay, la bella Virginia, che portava la medaglia... Renato Labarre... Voi, or sono quattro giorni, e finalmente, ieri, Fabiano de Chatelux!

— Come? Anche il signor Fabiano? - esclamò *La Faina* spaventato. - Anche lui assassinato?

— Non si ha la prova che sia morto, ma tutto è a temersi, perchè è sparito fino da ieri. Quattro su sei, contando voi, sono stati colpiti! Non rimane più che mio figlio ed una giovinetta, [illegible]mente erede, della quale [illegible]cato il nome.

—Questo nome [illegible] che ho [illegible]to spesso... [illegible] registro. Maria Bert[illegible]a [illegible]ondo erano tor[illegible]

— E' [illegible] lampo.

già [illegible] [illegible]cal Rambert [illegible]

[illegible] lo conducevano [illegible]

[illegible]

(S[illegible]

brano cullare i suoi sogni. Uls ed Ers - il primo coperto di lucido cuoio come un cetaceo, l'altro di squame e di alighe - stanno ballonzolando e accapigliandosi fra le onde. Ers è furente contro il rivale. Lo ingiuria quale ladro di donne e di guiderdoni, ma Uls non si cura di lui: è rapito della bellezza di Nersa addormentata, e canticchiando presso di lei una queta cantilena, s'addormenta egli pure.

Ma ecco, fra una più viva luce, apparire sul mare tritoni e ondine, festoso corteo tra il quale pone piede sulla spiaggia Init, il giovane dio del mare, cui Ers addita tosto la giovane sposa dormiente, vantandosi di averla egli stesso addotta a' suoi desiderii. Init ne è ammaliato. Tutto concilia amore.

O notte balsamica,
dai perlei fulgori!

Con un ramo di ginestra il dio sfiora il niveo collo della fanciulla e la desta al nome di Oceàna, cui Nersa risponde, rinnovando il languido canto del primo atto:

Ti desidero — ne l'aurora

e abbandonandosi sgomenta e inebbriata fra le braccia di Init. Il primo, soave colloquio d'amore è rotto da Ers che reclama il premio della più bella perla e per volere di Init la ottiene dalle ondine folleggianti fra le acque. Ma Uls, svegliandosi e scorgendo il rivale in possesso del tesoro, si scaglia di nuovo contro di lui e contro di tutti, sino a che il dio, crucciato per le sue violenze, ordina che il vecchio sia tuffato in mare. Nersa scorge sui flutti la vela di Vadar, il quale giunge per riaverla ed essa comprende che il suo sogno d'amore col giovine dio è spezzato, giacchè la sua sorte la lega a Vadar.

Ei m'ama! è buono! è triste! Io m'abbandono
a la pietà che vèr lui mi trascina!

E infatti allorchè Vadar sbarca e l'abbraccia, resiste al nume che si è reso invisibile e si lascia rapire dal capo tribù, mentre Hareb, il fratello di lui, rimasto sulla nave è impazzito, al canto insidioso delle sirene.

*

Al terzo atto, nel cortile dinanzi alla rustica casa di Vadar, si stanno per celebrare le nozze di lui con Nersa, tristissime nozze, poichè egli comprende come non l'amore, ma la devozione la spinga fra le sue braccia, sicchè se ne va sconsolato. Ed ecco la faccia sorridente di Ers far capolino, ecco l'allegro pronubo del dio Init farsi innanzi a nuovamente turbare e insidiare la fanciulla:

Ti ricordi? Cantai.
Ti ricordi? Cedesti.
Ti ricordi? Gli onesti
patti mantenni e ti diedi ad un re.

E malgrado le resistenze di lei, Ers introduce Init, giovane sempre e bello e innamorato che la raccoglie fra le braccia e le canta:

Tu fuggi invano:
Non hai riparo che su 'l mio sen!

Egli la farà Oceàna, iddia del mare, felice di fasto e d'amore ed è così possente la voce del nume che lo stesso Vadar vi si rassegna, chiedendogli solo che ridoni la ragione al fratello Hareb e la tolga a lui, affinchè possa tollerare la vita anche privo di Nersa. Così col ritorno del vecchio Uls, il saggio bonario, che sintetizza nelle sue parole la melanconica filosofia della leggenda e col risvegliarsi alla ragione di Hareb e collo spegnersi, insieme all'intelletto, di ogni dolore nel cuore di Vadar, il popolo e le fanciulle cantano il trionfo della giovinezza e dell'amore, intorno alla bella coppia innamorata di Nersa e di Init. La bella, levando il nappo verso lo sposo, si espande e gli si rivela ardente ed appassionata:

Sei tu il sogno: io t'amo barbaro e gentil!
M'hai ucciso il verno, capriccioso april!

Cui il nume giocondamente risponde:

Fin che t'amo t'amo! Sgocciola ogni istante
Come un diamante ne l'eternità.

La musica.

Un giovane e valente musicista, che ha avuto occasione di conoscere a fondo e di apprezzare in ogni sua parte lo spartito al quale lo Smareglia ha consacrato intenso fervore di ispirazione e lungo, amorosissimo studio, ci favorisce queste sue schiette impressioni intorno alla musica di *Oceàna*.

Io credo che quest'opera rappresenti una nuova gemma che sta per aggiungersi al patrimonio artistico dell'Italia nostra. Essa è preceduta da una *ouverture* già diretta da Toscanini in un concerto datosi l'anno scorso, credo, alla Società Orchestrale, nella quale sono opportunamente raccolti i temi principali dell'opera. Lo svolgimento è classico, magistrale; inizia ai contrasti efficacissimi che presenta l'azione. L'atto primo si apre con un coro di mietitori, melodicamente assai facile, al quale segue il vivace accompagnamento della baruffa fra le mietitrici, interrotta dalla comparsa del personaggio di Ers. A questo, la musica dello Smareglia accresce in tutta l'opera quel carattere di sobria e gustosa comicità impressogli dal poeta. Bella, calda, appassionata è la frase colla quale Nersa confida ad Ers le proprie elette ispirazioni, ed originale e bizzarro il terzetto che segue fra Hareb, Ers e Nersa. La scena della disperazione di Vadar e l'inseguimento dei fuggitivi sono coloriti da una musica animatissima, della più squisita fattura orchestrale. Il finale dell'atto poi, affidato ad Hareb ed ai cori, così per la vigoria della ispirazione, come per la magniloquenza dello stile, si prevede di un effetto imponente.

Ma dove - a parer mio - si afferma più che mai l'alata poesia della natura che è nel talento musicale dello Smareglia, è al principio del secondo atto. Nella scena fra Ers e Uls, il maestro ha profuso veri tesori di melodia descrittiva: la sua orchestra non è, a questo punto e solamente una smagliante tavolozza sinfonica, ma è veramente il mare, il mare colle sue voci, i suoi singulti, i suoi fremiti: un mare vorrei dire, sopranaturale, dal quale si sprigionano le suggestioni e i fascini di quelle creazioni meravigliose che sono lo *Spiel in den Wellen* e la *Todten Insel*. D'un effetto musicalmente curioso e interessantissimo è l'arrivo trionfale di Init, il dio del mare, nel quale l'orchestra evoca il corteo dei mostri, dei genii, dei tritoni, delle najadi accompagnanti la divinità, tra una festa polifonica, una continua successione di bizzarre e vivaci e piacevolissime visioni. Forse non altrettanto originale, ma vigorosissimo per tecnica di stile e per sentimento, è il duetto d'amore fra Nersa ed Init. Il duetto contiene anche un brano sinfonico, che descrive meravigliosamente le ondine, palleggiantisi la più bella perla destinata da Init quale premio a chi gli recherà il «fior di femmincella umana» ch'egli farà sua sposa. Questo brano sinfonico, come pure la precendente, soave e melodica cantilena al cui suono Uls si addormenta al finire del suo duetto con Ers, e l'arrivo di Vadar e il canto ammaliante delle sirene, completano il valore [illegible] del secondo atto, tra i più ricchi di [illegible] più felici nella estrinsecazione. [illegible] atto si apre con un [illegible] nel quale ritor- [illegible] fantastici dei due [illegible] Vadar, Nersa [illegible] che mu- [illegible] mag- [illegible] La [illegible]

le pagine umanamente profonde nelle quali il musicista ha espressa tutta l'angoscia di Vadar.

E con queste, giungiamo al pezzo culminante, non solo dell'atto, ma di tutta l'opera, quello in cui, più che in tutti, si espande la genialità luminosamente italiana dell'anima artistica di Smareglia. E' il «quintetto» ch'io credo destinato a suscitare un grande entusiasmo. L'ispirata fluidità della frase, originalissima, viva, riboccante di luce e di latina caldezza, l'impasto sapiente delle voci fanno di questo «quintetto» un vero gioiello. Anche nel finale il maestro ha profuso musica vivace, scintillante, briosissima intorno allo stesso tema col quale chiude l'*ouverture*, svolta con una maestria rarissima fra i compositori contemporanei e che in Antonio Smareglia è dote precipua e invidiabile. In mezzo ai canti giocosi di Hareb, di Ers e di Uls e poscia del coro, si snoda la lieta e serena canzone di Nersa e di Init, melodia facile, spontanea e consolatrice che si fonde armoniosamente col concetto ultimo del poema.

Per questi pregi, che io credo non volgari e che mi auguro sieno tosto apprezzati da un pubblico colto e intelligente come quello della Scala di Milano, è lecito presagire all'opera dello Smareglia un successo non solo immediato e caloroso, ma serio e duraturo. Bene se lo merita questo compositore italiano che ha sempre anteposto i proprii ideali artistici alle facili fortune della carriera teatrale e cui la patria non è stata fin qui generosa di tutta l'ammirazione dovutagli.

Cronaca per Telegrafo

Disgrazia in una caserma.

PARIGI 15 (B). In una caserma ieri mentre in una camerata si facevano degli esercizi col fucile, usando proiettili di legno, un soldato, per errore, introdusse nell'arma un magazzino di cartuccia a pallottola, e sparò. Il proiettile perforò la spalla al caporale che comandava gli esercizi, attraversò la parete e ferì mortalmente un soldato seduto sul letto, in una camera vicina.

Il colera.

MALTA 15 (B). Il comandante del piroscafo inglese «Royal» qui giunto ieri da Alessandria comunicò all'autorità che durante la traversata sette uomini dell'equipaggio ammalarono di colera e che un passeggero, un cieco, ne morì. Il piroscafo fu diretto all'isola Comino.

Inconvenienti automobilistici.

BERLINO 15 (N). Una coppia di sposi viaggiava in automobile da Colmar a Belfort. A breve distanza dalla meta il «chauffeur», notando il silenzio dei suoi passeggeri, si volse verso di essi, e li vide che giacevano inanimati. Chiamò subito in soccorso un medico il quale constatò che i due sposi avevano un principio d'avvelenamento per gas di benzina. I due sposi furono ricoverati nell'ospedale di Belfort.

Accidenti di caccia.

ROMA 15 (N). Oggi, ad una partita di caccia alla volpe nella tenuta del Divino Amore, cui parteciparono alcuni ufficiali del reggimento cavalleggeri Umberto I, due ufficiali saltando una staccionata, sono caduti. Uno restò ferito leggermente, l'altro si fratturò la clavicola sinistra.

Disgrazia in una miniera.

LIEGI 15 (B). In una miniera di carbone, essendosi fermato improvvisamente l'ascensore, alcuni minatori che vi si trovavano sopra, perdettero l'equilibrio e precipitarono in fondo. Finora si rinvennero due cadaveri e alcuni operai feriti.

Una vecchia assassinata.

NIZZA 15 (N). Nel vicino comune di Cagnes, tale Pietro Cristini, un tipo di squilibrato, ripetutamente condannato, trucidò con un coltellaccio da cucina la vedova Cauvin di 74 anni, che si era rifiutata di consegnargli mille lire che egli pretendeva. Arrestato, il Cristini confessò cinicamente il delitto.

I falsificatori di banconote.

UDINE 15 (N). Gli arresti per l'affare delle banconote false vanno crescendo. Già si trovano quindici arrestati nelle carceri: forse, taluno di essi verrà poi liberato; ma altri andranno a sostituirli, poichè le autorità preannunciano nuove «operazioni».

Stamane per esempio, fu arrestata Maria Tosolini, governante del barone cav. Beckmann, di Tarcento.

Chi diede la chiave per così larga retata, la quale, secondo alcune voci attendibili, potrebbe estendersi a una trentina e più di «affigliati» e abbracciare non le sole provincie di Udine e Ancona, fu quella donna che finora corse su pei giornali col prenome di Prospero, ma che in realtà si chiama Maria Mattiussi di Domenico (anche il padre suo fu arrestato), d'anni 29, da Magnano, moglie al Luigi Bullotti, arrestato circa due mesi sono a Caporetto perchè trovato in possesso di circa duecento biglietti falsi da dieci corone l'uno.

Il brigadiere dei carabinieri di Buia, Gaetano Cogo (il quale da tre anni segue le piste dei falsificatori, con perseveranza, diligente e paziente) aveva, l'8 corr. perquisito, senza frutto, la sua dimora. Ma uno degli arrestati quel giorno a Tarcento, la indicò chiaramente, ricordandone i connotati: onde il brigadiere tornò da lei, la dichiarò in arresto e la tradusse a Tarcento, dove la pose a confronto con l'accusatore, Luigi Sinico. Ed ella confessò ogni cosa e rivelò il paese dove si recava a «comprare» la merce: Osimo. Il commissario cav. Piazzetta la condusse ad Ancona e di lei si valse per far cadere nel tranello i due arrestati di là, Federico Antonelli di Ancona e Alessandro Giorgetti di Osimo, nella casa del quale - proprietario di filanda, consigliere di quella Camera di commercio e commerciante all'ingrosso di olii, - fu seqestrato tutto... l'occorrente per fabbricare i falsificati.

Il processo - per essere la fabbrica stata scoperta in Ancona - si svolgerà in quella città: ma chi sa quando!... e anderà unito al processo contro altri sette, arrestati ancora nell'aprile dell'anno passato, perchè neppure per questi fu potuta completare ancora l'istruttoria, non avendosi finora «in mano» l'origine dei falsificati, come ora si crede finalmente di avere.

La Mattiussi non faceva - disse - che da intermediaria: viaggio pagato e un compenso di dieci, venti o più lire, secondo l'importanza del «contratto».

All'ultimo momento apprendo che una squadra di carabinieri è partita per Lusevera.

Per i fatti di Candela.

LUCERA 15 (N). Nell'udienza odierna continuò l'audizione dei testi, che in maggioranza affermano che la folla aggredì il brigadiere Centanni, armata di bastoni. Si fecero vari confronti poco interessanti.

IL DRAMMA DI BITONTO.

Particolari sull'arresto del tenente Modugno.

Come abbiamo riferito nel «Piccolo della Sera» di ieri, in seguito alle risultanze dell'istruttoria avviata sulla morte della signora Vincenzina Di Cagno, fu spiccato mandato di cattura contro il marito di lei, tenente Vito Modugno. La notizia dell'arresto ha prodotto enorme impressione, perchè viene ad avvalorare l'ipotesi della responsabilità del Modugno nella morte della signora. A Bari, infatti, come notammo nel «Piccolo» dell'8 gennaio, si andavano accreditando da più giorni voci tendenti a dimostrare che si trattasse piuttosto di omicidio che di suicidio.

L'ora in cui il suicidio era avvenuto - le 7 antimeridiane - l'arma adoperata - una pistola Mauser di grosso calibro - il tenore della lettera che la suicida aveva lasciato, il contegno stesso del marito al momento della tragedia, la natura della ferita - il proiettile che penetrato nell'occipite a destra in alto uscì dall'orecchio sinistro - parevano recare molti indizi aggravanti per il tenente.

Come accade in simili casi, l'arresto viene ora, per molti, a comprovare la sua colpabilità.

L'ARRESTO

Al momento dell'arresto il tenente Vito Modugno era nel salotto del suo villino con due amici, i signori Giordano e Pannone. Erano le 7 e mezzo. I due amici già si erano accommiatati, quando, uscendo nell'anticamera trovarono un signore e il capitano, comandante il distaccamento di Bitonto, introdotti dalla cameriera. Due agenti erano rimasti fuori.

Il signore, che era il delegato Capozzi, rivolto ad uno degli amici del Modugno, gli chiese:

— E' lei il tenente Vito Modugno?

L'amico rispose semplicemente: — No.

Ripetette la stessa domanda all'altro degli uscenti e ne ebbe parimenti risposta negativa. Ma questi accennò al delegato l'uscio del salotto, aggiungendo: — E' là.

Il delegato Capozzi, dopo essersi inchinato, entrò nel salotto senz'altro, seguito dal capitano.

— Il tenente Vito Modugno? - chiese.

— Sono io - rispose il tenente Modugno.

— Sono incaricato presso di lei di un grave e doloroso ufficio - soggiunse il delegato - ella deve seguirmi a Bari; - e gli presentò il mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

— Sta bene - rispose prima freddo il tenente Modugno. - Poi con accento sdegnato: — A questo punto mi hanno condotto dei vili calunniatori!

Ma di nuovo, frenandosi, soggiunse: — Sono ai suoi ordini; una sola preghiera le rivolgo: sono in divisa; mi permetta di vestirmi in borghese.

— I miei ordini non vi si oppongono.

Frattanto, s'era sparsa in casa la notizia dell'arrivo di quegli estranei. Accorsero in salotto il padre Domenico Modugno e la madre che conduceva a mano la figliuoletta, Maria.

Il tenente, alla vista della piccina sua, si scosse; ma seppe ancora fare uno sforzo, e, padroneggiandosi, disse ai parenti, calmo in apparenza, indicando il delegato:

— Debbo andare col signore a Bari per un altro interrogatorio sull'avvenimento doloroso. Non v'impensierite!

E il delegato assentì.

Il tenente si vestì in fretta.

Il padre, ansioso, lo interrogava ancora su quella partenza improvvisa, improrogabile. Egli cercava pur delle scuse.

— Papà, come vedi, è presente il capitano del distaccamento; si tratta di un arresto militare, per una mancanza alla disciplina, non altro; non ti turbare.

Il distacco fu straziante. Il tenente Modugno abbracciò stretto la figliuoletta, poi la madre piangente. Questa svenne.

Il delegato e il tenente si avviarono in carrozza a Bari.

In un'altra carrozza, lo seguì un amico, il signor Giordano.

IL CONTEGNO DEL TENENTE.

Il tenente Vito Modugno durante il viaggio da Bitonto a Bari non pronunziò una parola. Appariva preoccupatissimo.

All'arrivo in questura, l'amico Giordano volle avvicinarlo per dargli l'ultimo saluto; non gli fu permesso.

In questura furono sbrigate in fretta le consuete formalità. Stabilita l'identità dell'arrestato, fu perquisito. Gli furono trovate addosso 1700 lire, che gli furono sequestrate, come pure gli furono sequestrati gli anelli di brillanti. Non fu possibile togliergli dal dito l'anello nuziale.

Il tenente esclamò: — Fatemelo tagliare, è un ricordo infame!

Fu tradotto alle carceri. Varcando la soglia della prigione si commosse visibilmente, un tremito convulso lo scuoteva tutto e gli occhi aveva luccicanti come se stesse per prorompere in pianto. Chiese al direttore delle carceri una stanza a pagamento, che gli fu accordata.

IN COMPAGNIA DELL'UXORICIDA CHIRICO.

Non essendoci al momento alcuna stanza libera, il tenente dovette prender posto in quella occupata da Antonio Chirico, il quale, come i lettori ricorderanno, fu condannato per aver ucciso qui a Trieste la moglie a coltellate.

QUEL CHE DICE IL PADRE DEL MODUGNO.

Il tenente Modugno è figlio di un ricco possidente di Bitonto. Il povero padre è sicuro dell'innocenza del figlio, tuttavia è accasciato e abbattuto così da destare profonda pietà. Al corrispondente barese della «Tribuna» fornì i seguenti particolari sulla giornata del 27 dicembre, che precedette la tragedia:

Tutto quel giorno la povera Vincenzina parve strana, eccitata, in uno stato anormale. Verso sera si mise a letto. Il marito tentò invano di farla alzare.

Intanto giunse a visitarla un'intima amica, la quale anch'essa si provò invano di combattere la sua tristezza.

Congedandosi l'amica, la Vincenzina le disse: — Addio e forse per sempre.

L'altra volse la cosa in burla, ma la sventurata ripetè ancora molto turbata: — Addio e per sempre.

— In quella donna - ha soggiunto il signor Domenico - v'era un mistero.

Ed egli mi ha accennato all'amore per il tenente C.

La Vincenzina aveva chiesto al marito di recarsi il 27 dicembre a Bari a un ballo del Circolo dell'Unione, e il marito vi si oppose.

Avrebbe essa trovato colà il suo amante? Avrebbe avuto notizie di lui?

I due si scrivevano. Essa stessa andava a prendere le lettere del tenente C. nella casa che mio figlio aveva a Bari. Vito doveva partire per Bari la mattina. Ha avuto forse Vincenzina paura di essere scoperta?

Da questa paura, dal dolore dell'amore illecito è stata forse essa tratta al suicidio?

Ad ogni modo il signor Domenico Modugno, mentre mi congedavo da lui, mi ha ripetuto ch'egli si sente sicuro dell'innocenza del figliuolo suo

Del resto un signore ch'io ho anche interrogato, che s'intende di armi da fuoco e che è stato chiamato più volte in tribunale come perito per dar parere su simiglianti reati, mi diceva che si trattava certo di suicidio.

Egli mi ha fatto praticamente vedere che con una pistola simile a quella rivoltella Mauser, è facilissimo anche da una mano di donna tirare un colpo e ferirsi laddove la povera Vincenzina è stata ferita.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Tra fratelli.

Nell'osteria al N. 249 di Santa Maria Maddalena inferiore, il conduttore del locale, Giovanni Zafret, fu investito violentemente dal fratello, Antonio; il quale gli domandò se fosse stato lui a divulgare la voce ch'egli maltrattasse la madre. L'oste rispose con ingiurie e il fratello, eccitatissimo, estrasse la rivoltella, della quale prima s'era munito, e gliela scaricò contro, all'altezza della testa. Poi, come forsennato, fuggì a capo scoperto, gettando l'arma e si andò a costituir più tardi in polizia.

Per fortuna il colpo di rivoltella non aveva avuto funesti effetti. Il proiettile era penetrato nella guancia sinistra, ed attraversatala era uscito verso la parte posteriore della mascella, producendo una lesione, che, per sua natura leggera, fu dai periti medici giudicata grave per il modo e l'arma adoperati.

Perciò ieri Antonio Zafret dovette comparire innanzi ai giudici per rispondere del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione d'illecito porto d'arme.

Confesso, fu condannato, in vista di numerose mitiganti, a 3 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e isolamento al mese.

Difendeva l'avv. Brunner.

Infedeltà di... stoppa.

Salvatore G., dopo parecchi mesi di disoccupazione, era riuscito ad ottenere la rappresentanza della «Corderia nazionale» di Sampierdarena, una forte ditta fabbricatrice di cordami, cavi di trasmissione, gomene ecc. A facilitare il buon andamento delle commissioni e a far conoscere i suoi generi sulla piazza, la «Corderia» aveva rimesso al G. dapprima un ricco campionario e poi una quantità di merce in deposito. Il G. vendette la merce per proprio conto, con la speranza di poter pagare il relativo importo - L. it. 694 - più tardi, quando gli affari sarebbero andati meglio o quando la madre gli avrebbe fatto tenere la quota di eredità spettantegli in una successione testamentaria di parenti. Ma gli affari andarono peggio e l'eredità, contestatissima non è ancora liquidata. La «Corderia» gli domandò parecchie volte il saldo, il G. non potè saldare e allora fu avanzata denunzia del fatto alla procura di Stato, che elevò a carico di lui accusa per crimine d'infedeltà.

Ieri fu tenuto il dibattimento. L'accusato nega di aver ricevuto la merce a titolo di deposito in conto commissioni e con la scorta di numerose lettere della «Corderia», che dimette, si accinge a provare che la stessa gli era spedita come fornitura a credito: cerca, cioè, di ridurre la cosa a una questione puramente civile. Spiega che a incitarlo a venire in relazione con la «Corderia» furono certi Ricci e Molfettani, i quali estesero con lui un privato contratto di società per sfruttare l'articolo, ma, ad un certo punto, disdissero il contratto, che doveva durare dieci anni, e lo lasciarono solo in ballo, di fronte ai creditori.

Il difensore avv. Perco vorrebbe su questa circostanza introdurre come testimoni certi Mayer, Berqué ed Helmpacher, come sulla circostanza dell'eredità venuta a mancare contro le formate speranze vorrebbe far sentire l'avv. Mrach e la madre dell'accusato, Luigia ved. G. Ma la Corte, su opposizione del P. M., respinge entrambe le offerte prove, perchè verterebbero su circostanze inconferenti.

Il deposto del rappresentante della «Corderia», ragioniere Germano Pietro, conferma l'accusa.

Il P. M. sost. proc. di Stato Minio domanda in linea principale l'accoglimento della stessa; subordinatamente, domanda la condanna del G. per delitto di fallimento colposo.

Il difensore domanda l'assoluzione dell'accusa principale; combatte poi la proposta subordinata del P. M., come non avente base negli atti e immatura per i rilievi sinora assunti in tutt'altra direzione. Fa valere poi numerose mitiganti.

La Corte accoglie l'accusa principale e condanna il G. a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e al pagamento di L. 694 alla ditta danneggiata. Contro la sentenza l'avv. Perco si riserva la querela di nullità.

Crispino s' industria.

Antonio Brunner fu Giovanni, d'anni 45, da Trieste, era stato, come calzolaio, alle dipendenze di Francesco Granatelli e ne aveva imparato a conoscere i fornitori. Se ne ricordò più tardi, il 12 dicembre, quando, a corto di quattrini, deliberò di presentarsi al negoziante Ermanno Morgenstern per farsi consegnare, a nome del Granatelli, una balla di pellami del valore di cor. 161.20.

Successivamente, si faceva consegnare dal calzolaio Luigi Chiandussi cor. 8, a titolo di provvigione per prestazioni mai esistite, e un paio di stivali che dovevano servire alla moglie del Granatelli.

Questo secondo fatto venne in luce quando l'istruttoria per crimine di truffa a suo carico era stata già concretata; sicchè il P. M. ieri estendeva l'acusa al dibattimento.

Il Brunner si mantenne negativo. Entrambi i fatti però riuscirono provati mediante i deposti dei testimoni Ermanno Morgenstern, Francesco Granatelli e Giorgio Prister.

La Corte lo condannò a 6 mesi di carcere inasprito con un digiuno al mese.

Il Brunner era senza difensore.

Vino e coltello.

Vino e coltello; coltello e vino: ecco i due termini inseparabili! La sera del 24 ottobre scorso, in un'osteria di San Giuseppe, Antonio Valentich e Antonio Eller, dopo aver bevuto parecchio, si misero a scherzare e a darsi reciprocamente delle spinte. Il Valentich fu lì lì per cadere e, irritatosi contro l'Eller, estrasse il coltello e gliene menò un colpo, che andò a ferirlo alla mano e al braccio sinistro, recidendogli il nervo lunare.

L'Eller ne ebbe per oltre trenta giorni.

Iermattina il Valentich, comparso innanzi al Tribunale per rispondere del crimine di grave lesione corporale, accampò l'escriminante della piena ubriachezza, per provare la quale domandò che fosse sentito l'oste.

L'Eller invece dice ch'ere soltanto brillo: perdona al suo feritore e chiede l'indennizzo di sole cor. 25.

Data lettura delle pezze processuali, la Corte condanna il Valentich a 4 mesi di carcere con un digiuno e un isolamento al mese.

Presiedeva il cons. Petronio: giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sostituto Minio.

CORTE D'ASSISE. - I dibattimenti sinora fissati.

Furono destinati a fungere da giurati ordinari nella prossima sessione della locale Corte d'Assise che s'inizia il 26 corrente, i signori: Antonio Aquarolli, Giuseppe De Baltin, Giusto Catolla, Bartolomeo Cecovin, Giorgio Covacevich, Giuseppe Danneker, Enrico Davanzo, Enrico Eberhardt, Andrea Fick, Giacomo Fonda, Luigi Frennez, Giulio Graovaz, Giuseppe Gregoris, Edoardo cav. Jurissevich, Giovanni Matteusche, Emilio Oblasse, Teodoro Peteani, Paolo bar. Ralli, Nicolò Rocchelli, Giambattista Ronchi, Eugenio Rovis, Edoardo Rutter, Felice Scabar, Rodolfo Schöffmann, Giuseppe Schollian, Giusto Sedmak, Gabriele Severi, Giovanni Sfiris, Luigi Sicherl, Angelo Stiglich, Giovanni Straka, Oscarre Thaller, Giovanni Trobetz, Policarpo Vianello, Vittorio Viola e Francesco Volpich.

Giurati supplenti: Carlo Bisiach, Ernesto Burmann, Erminio Comel, Giusto Delben, Giovanni Rusconi, Antonio Sanzin, Carlo Savorgnan, Antonio Suttina e Giuseppe Tominez.

* Furono fissati sinora i dibattimenti:

il 26 corrente, presidente il presidente del Tribunale cav. Urbancich, per crimine di rapina, a carico di Vittorio Cante.

27 corr., presidente il cons. Petronio, per crimine di seduzione a stupro, a carico di Carlotta Trivelli, Antonia Sossich e Giacomina Stolizza.

28 corr., presidente il cons. Pederzolli, per crimine di truffa, a carico di Leopoldo Lonzner.

CRONACA LOCALE

Per i caduti di febbraio. Il *Lavoratore* di ieri scrivendo della deliberazione delegatizia riguardo il ricordo ai caduti di febbraio, non ci sembra sereno.

Se il lutto di quelle dolorose giornate fu lutto cittadino - e chi vorrà negarlo? - è logico che sieno della città il diritto e il dovere di tramandarne gli ammonimenti. Le palle del 14 e 15 febbraio non chiesero ad alcuno la sua fede politica: trapassarono e abbatterono uomini e, per la città, cittadini. Il 15 non furono case di partigiani che si copersero di gramaglia, ma fu manifestazione di lutto cittadino quella cui Trieste si apprestava e che la Polizia frustrò. E fu ancora la città, nella espressione della sua rappresentanza legale, che volle decretati per suoi figli, per suoi cittadini, onoranze e provvedimenti d'aiuto.

Perchè, dunque, non dovrebbe la città aggiungere una ancora alle deliberazioni del febbraio avocando a sè anche questa più solenne manifestazione di pietosa memoria, ch'è il ricordo marmoreo, senza suscitare diffidenze o risentimento?

Forse perchè prologo della triste tragedia fu un movimento di classe? Ma il più grave ammaestramento di quelle giornate di sangue è la evidenza del fatto, che senza omissioni e colpe d'altrui, l'epilogo sarebbe stato diverso!

Che se questo non paresse essenziale, e tale si volesse soltanto l'originario intento del moto, potrebbe il partito socialista dolersi per veder fatto proprio da una intera città quel culto ch'esso sente di dovere per primo alle vittime?

Dovunque i partiti, in consimili occasioni, lottano con ogni possa perchè i corpi deliberanti accettino di compiere in nome di tutto l'ente che rappresentano l'omaggio che il singolo partito ha promosso. E nei Parlamenti nessun partito conosce e ricerca forma di onoranza più degna, più eloquente e più preziosa di quel che sia il far decretare festa o lutto nazionale un suo fatto o lieto o triste.

Le fucilate del febbraio furono sparate sulla folla. Ma fossero anche state tirate contro petti operai esclusivamente, anzi contro operai socialisti soltanto, i morti di febbraio sarebbero, per Trieste, anzi tutto figli suoi, cittadini anzitutto. E, in quest'ultima ipotesi, un monumento eretto dal Comune non sarebbe forse la massima delle onoranze che il partito stesso potesse ambire attuata per i suoi morti? In Cimitero ognuno onora i proprî defunti; che significato di particolare eloquenza avrebbe avuto l'omaggio di un partito a proprii consenzienti? Quanto più ampia invece e più significativa e più feconda un'onoranza resa da tutti i cittadini!

Il partito socialista vuol destinare l'importo della sottoscrizione, da esso ideata, da esso promossa, a una corona di bronzo da collocare sul monumento. L'idea è nobilissima. Ma la attuino i socialisti come espressione del loro particolare culto di pietà per quei poveri morti, non già come ripicco! E sieno fieri, non dolenti nè offesi, che la bella e doverosa manifestazione da essi ideata e da essi promossa, sia stata voluta dalla città, per sè, poichè maggiore onoranza nessuno avrebbe potuto concepire.

La Delegazione ha deliberato questa manifestazione dopo che il partito socialista ebbe comunicato il disegno della propria onoranza? Ma il titolo d'onore che viene ai socialisti dalla elevata e generosa iniziativa non sarebbe stato motivo al Comune per rinunciare al compimento di un atto, ch'è nel suo dovere e nel sentimento dell'intera città.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Eugenio de Sartori, dal cav. Filippo Artelli, cor. 30; dalla famiglia del dottor Ferdinando Pitteri, cor. 30.

Raccolti dal sig. E. Jullien, nell'osteria di Augusto Pecchiar a Cattinara, ricorrendo un fausto anniversario, cor. 3.20.

Per la Cassa Centrale pro gruppo di Monfalcone:

Dalla famiglia del dott. Toribolo per onorare la memoria della compianta signora Maria Cicuta, cor. 10.

Un articolo di Rastignac. Vincenzo Morello (Rastignac), che abbiamo di recente applaudito alla Minerva, dedica uno de' suoi geniali articoli a Trieste e alla causa nazionale.

Dopo breve proemio, «Rastignac» scrive fra altro: «Essere e rimanere italiani», in mezzo al flutto minaccioso; «essere e rimanere italiani, in mezzo alla Babele; ecco il programma, ecco lo scopo, ecco il fine della lotta - colossale lotta per chi sappia in mezzo a quali difficoltà sostenuta e a quali pericoli combattuta - dei nostri fratelli di Trieste . . . . Si apre un nuovo periodo, nel nome di Dante; le vie tracciate dal pensiero e dalla parola di Dante si devono tener aperte, si devono anche allargare, perchè sono le vie della civiltà di un popolo. Meraviglioso il lavoro dei fratelli di Trieste in quelle vie; meravigliosa la costanza nell'approfondirle e nel fecondarle. E il meno che noi possiamo fare, è di essere loro grati e riconoscenti, e mostrar loro che noi comprendiamo ed apprezziamo i loro sforzi generosi e la loro generosa virtù civile. Perchè, se è vero quello che dice Renan, che una nazione è un plebiscito di tutti i giorni, nessun paese italiano è più italiano di Trieste, dove questo plebiscito si compie, col pensiero di tutte le ore, col sacrifizio di tutti i giorni, col lavoro di tutta la vita. E noi forse non sappiamo quanta gentilezza, quanta fierezza, quanto calore e quanto ardore sia nell'esercizio di tanto plebiscito!

«Io ho qui sott'occhio, prezioso dono dell'autore, il discorso che Attilio Hortis tenne, il 18 marzo dello scorso anno, alla Camera dei deputati in Vienna, «Per la Università italiana di Trieste». Poche volte, io credo, l'eloquenza civile raggiunse così nobili altezze, come quella in cui il grande umanista italiano rivelò ed enumerò, dinnanzi alla frammentaria assemblea dell'impero austriaco, i titoli d'italianità della sua Trieste! Attilio Hortis, è, nella sua nervosa magrezza e nella sua capigliatura fluente su dalla fronte quadrata al collo, il tipo autentico del quattrocentista italiano: dotto, laborioso, sapiente; versato in tutti i rami dello scibile, dalle scienze alle lettere, dalla politica alla giurisprudenza; agile di spirito, di parola, di pensiero; pratico nell'arte della morta bibliografia, come in quella dei vivi sentimenti umani; severo nella scienza e nella vita, giocondo soltanto nella fatica e nella missione. Egli solo poteva, con l'autorità del nome, con la forza e la dignità del pensiero e della cultura universalmente riconosciuta, levar la voce coraggiosa in un parlamento formato di croati, di czechi, di sloveni, di tedeschi, così lontano dalle tradizioni, dalle simpatie, dalla dottrina, dalla civiltà italiana! Quanta nobiltà nella sua eloquenza! quanta eloquenza nei fatti ch'egli ha raccolti e illustrati!

«Quando nel secolo XV si voleva a Vienna un professore di retorica e di poetica - così il discorso parlamentare di Attilio Hortis - il pensiero si volse a Francesco Bonomo, di Trieste, «magister italus», come a Vienna stessa si diceva. E non pareva delitto allora chiamare «italiano» un professore di Trieste. Quando per compiacere agli Stati della Carniola si volevano nel 1523 imporre ai triestini atti processuali in lingua tedesca, il Comune di Trieste protestava: «Cum latini simus, linguam ignoramus theutonicam»; e quando il governo impose le traduzioni, il Comune pagò un «translatador delle littere todesche», affermando che nessuno dei triestini sapeva e voleva sapere lingua tedesca: «quia civitas tergestina est in finibus et limitibus Italiae, omnes cives et ibidem oriundi habent proprium sermonem et idioma italicum...» E se predicatori Trieste chiamava, erano predicatori del regno; e se giureconsulti, giureconsulti del regno; e se medici, medici del regno; perchè, diceva il Comune, noi siamo italiani, e gli italiani soltanto possono comprendere le nostre idee come i nostri mali, perchè noi formiamo insieme una sola mente e un solo organismo. Or, come - conchiude Attilio Hortis - come negare la scuola autonoma, l'«Università italica» a Trieste, che per secoli e secoli ha mantenuto intatte le sue tradizioni, la sua cultura, il suo sangue, la sua lingua, il suo pensiero, italiani? a Trieste che non ha mutato mai, che non muta e non muterà mai attraverso tutti i mutamenti?

«Ora, è appunto questo senso di eternità romana nella storia di Trieste, che rende ammirabile per noi la città; è questo senso della fedeltà di Trieste a se stessa e alla sua civiltà, che ce la fa prediletta, che ce la rende sacra. Che cosa può contro la fedeltà di Trieste, contro la coscienza di Trieste? Trieste è rimasta italiana nei secoli, esempio, mi auguro, a tutte le altre città nelle quali possa venir meno, o vacillare, e affievolirsi il concetto e il sentimento della nazionalità; testimonianza della nobiltà di una razza, che non per lusinghe e non per sventure, non nella stanchezza e non nel terrore, vien meno a se stessa, alle armi del suo blasone . . . . . .

Le rotture dei tubi d'Aurisina. - Il responso peritale. Come a suo tempo annunciammo, la Società d'Aurisina, in seguito alla rottura di un tubo, verificatasi per la seconda volta il 20 dicembre 1902, aveva istituito una commissione di periti, con l'incarico di esaminare le cause della rottura. Abbiamo ora sott'occhio il responso di questa commissione, che fu composta dei tecnici signori Piani, Schnabl, prof. Vio e ing. Ziffer, e ne riassumiamo qui i brani che possono maggiormente interessare il pubblico.

Descrivendo il

tubo avariato,

la perizia osserva che esso era in ghisa a manicotto; aveva il diametro interno di 550 millimetri, lo spessore medio di 12 millimetri e mezzo, e la lunghezza utile di 4 metri. Non era asfaltato nè all'interno, nè all'esterno; presentava una frattura longitudinale, che partiva dall'estremità del tubo opposta al manicotto e seguendo una linea serpeggiante raggiungeva il manicotto stesso. L'ampiezza della fessura variava dai 3 ai 4 millimetri. La regione di rottura era sensibilmente obliqua, frastagliata e ricoperta di ruggine e sostanze terrose.

Dall'esame dei pezzi del tubo e soprattutto della frattura, risultò che il materiale di cui il tubo era composto è ghisa grigia, di buona qualità, a grana minuta e compatta. Lo spessore delle parti varia, nei pezzi esaminati, da un minimo di 11.7 millimetri a un massimo di 13.5. Questo spessore, quantunque inferiore a quello in uso per tubi normali di conduttura ad alta pressione, è più che sufficente per resistere alla pressione dell'acqua nel punto in cui avvenne la rottura, essendo questa pressione poco rilevante e di molto inferiore a quella di prova, cui il tubo sarebbe stato assoggettato. L'omissione della spalmatura non ha potuto influire sulla resistenza, datando la conduttura da poco tempo.

Riguardo alle

cause della rottura,

i periti dicono che l'obliquità e la natura della sezione di rottura, mentre escludono l'ipotesi di rottura per eccesso di pressione, fanno ritenere che nel materiale siano esistite delle dannose tensioni molecolari, dovute alla fusione; non tanto grandi però da raggiungere, assieme alle tensioni cui il tubo era soggetto durante la prova ad alta pressione, il carico di rottura, ma sufficenti a determinare lo scoppio del tubo in seguito ad un urto, ad una forza estranea, anche non rilevanti.

La ruggine di data non recente, riscontratasi in una parte della sezione di rottura, darebbe indizio che un principio di lesione del tubo sia avvenuto qualche tempo prima della completa rottura.

I periti non trovarono dati sufficenti a stabilire con apodittica certezza a quale causa fu dovuto l'urto che provocò l'inizio della rottura;

ritengono probabile

che nell'eseguire lo scavo per le fondamenta della casa Simrisich e per il muro di sostegno della strada nell'estensione della casa stessa la zona di terreno roccioso stratificato, che sta fra lo scavo fatto a suo tempo dalla Società d'Aurisina per la collocazione del tubo, e quello aperto dal Simrisich, abbia subito un movimento e determinato così degli sforzi che provocarono l'iniziamento della rottura del tubo, già sollecitato in notevole misura dalle dannose tensioni molecolari dovute alla fusione.

Una volta iniziata la rottura, questa, per effetto d'un colpo d'ariete, o di qualche urto esterno anche piccolo, può essersi fatta grado a grado più ampia, fino a che il tubo si spezzò completamente.

Da tutto ciò i periti concludono che la regione di Gretta è delle meno sicure in rapporto a scoscendimenti di terreno, e perciò l'impianto di condutture dev'essere studiato, colà, con riflesso a queste speciali condizioni del terreno, ed ai fattori competenti incombe l'obbligo di curare a che le condizioni di equilibrio della collina non siano alterate con scavi eseguiti senza speciali precauzioni.

Società di Minerva. Lunedì prossimo, alle 8 precise, il chiarissimo prof. dott. Gerolamo Curto terrà una conferenza sul tema: „Il Faust e la Divina Commedia." L'egregio professore del nostro Liceo femminile è, come è noto, un profondo cultore di studi goethiani, apprezzatissimo pure dai critici tedeschi, e autore di varie monografie dantesche, due delle quali furono lette alla Minerva. Il nuovo argomento è quindi, col suo nome, atto a suscitare il più vivo interesse per la conferenza di lunedì.

Università del popolo. Questa sera alle 8 e un quarto, nella sala di ginnastica della scuola di via Giuseppe Parini, il prof. dott. Antonio Serravalle terrà la sua seconda lezione sulla *tecnologia del ferro*. Parlerà delle varie qualità di litantrace, della fabbricazione del coke metallurgico, dei vari minerali di ferro e della loro preparazione meccanica, dell'alto forno ed accessori, dell'utilizzazione delle loppe, degli accidenti nell'esercizio dell'alto forno (con proiezioni).

Conferenze. Domani sera, alle 8, nella sede della Società Operaia Triestina, il prof. Luigi Grandi terrà una conferenza nel vastissimo tema *La donna*.

*** Pure domani sera alle 8, nella sede dell'Associazione mutua per agenti di commercio e scritturali il sig. Aldo Boiti terrà una conferenza sul tema „Coscienza civile e individualismo".

Lo statuto del Liceo femminile. La Delegazione municipale approvò il piano didattico e lo statuto del civico Liceo femminile con le aggiunte fattevi, in ispecie quella riflettente l'esenzione dalle tasse secondo le norme vigenti nelle Scuole medie del Comune e deliberò di chiedere il pareggiamento (diritto di pubblicità) per i due corsi di perfezionamento ed il diritto di tenere gli esami di maturità magistrali già alla fine dell'anno 1902-3.

Gli studenti delle Reali all'Università. Abbiamo riferito tempo fa sul movimento iniziatosi in seno ad una Associazione viennese in favore dell'ammissione degli studenti delle scuole Reali all'Università.

Un'inchiesta organizzata sull'argomento fu testè chiusa con ciò che riuscì quasi unanimemente manifestato il pensiero non potersi ammettere gli studenti delle Reali all'Università senza prolungare a otto anni il corso degli studî delle scuole tecniche. Con tale provvedimento l'inchiesta opina esser possibile l'ammettere gli studenti delle Reali a certi studî speciali dell'Università.

Questioni marittime a Vienna. La seduta plenaria del Consiglio industriale presso il Ministero del commercio in Vienna è fissata per lunedì 26 corr. All'ordine del giorno stanno fra altro: La relazione del comitato permanente per le questioni di traffici e tariffe circa le modificazioni del regolamento d'esercizio del Lloyd (relatore Singer), la relazione dello stesso Comitato per i soccorsi da parte dello Stato alla marina mercantile (rel. Dem. Economo), la relazione del sottocomitato speciale per il più sollecito ampliamento del porto di Trieste (rel. Günther) ecc. ecc.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Carlo Acquaroli dalla famiglia Federico Motka cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Margherita Giannacopulo dai signori Temistocle e Maria Giorgacopulo cor. 10 a favore d'un convalescente povero che esce dall'Ospedale.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Tolusso dal sig. Antonio Colautti cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Il signor Antonio Zotter, per onorare la memoria della defunta signora Giuseppina ved.a Zotter, elargì alla Guardia medica corone 20.

Commissione per l'imposta personale. La commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale per Gorizia e Gradisca tenne seduta addì 12 e 13 corr. sotto la presidenza del consigliere aulico e direttore di finanza cav. de Zimmermann. Vi si discussero i reclami presentati contro l'imposta sulla rendita personale per l'anno 1902.

Alla fine della discussione il presidente ringraziò i membri della commissione per la solerte e valida cooperazione, mercè la quale fu possibile di corrispondere all'arduo còmpito imposto dalla legge alla commissione d'appello. Rispose il sig. Sellingher esprimendo riconoscimento per l'oggettività e competenza dimostrata dal presidente nella direzione delle pertrattazioni. Il signor Casagrande ebbe parole di lode per l'opera dei relatori. Dopo di che si chiuse la sessione.

Il Comune per l'Alloggio popolare. La Delegazione municipale erogò a favore della Direzione di pubblica beneficenza il contributo annuo per l'Albergo popolare, di cor. 4067.93, corrispondenti al periodo d'esercizio dal 4 agosto al 31 dicembre.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di cor. 2000 per riparare i muri di recinto del cimitero di Cattinara; di marchi 366.40 per apparati batteriologici acquistati ad uso del lavoratorio chimico; di cor. 520 per la coscrizione dei cavalli e buoi nel 1903.

Inoltre la Delegazione concesse all'Associazione italiana di beneficenza l'abbuono di cor. 200 sulla spesa d'illuminazione durante le rappresentazioni del 10 e 11 dicembre.

Allo scaldatoio della „Previdenza". Il freddo di questi giorni ha reso più benefica che mai l'opera dello Scaldatoio. Ieri e ierlaltro l'affluenza di pubblico fu grandissima; le razioni distribuite ierlaltro furono 1175; ieri 1256.

Nelle dieci giornate trascorse dall'inizio del secondo mese di attività dello Scaldatoio, furono smerciate razioni 11,227 e zuppe 6214 e caffè e latte 5013; e dall'inaugurazione fino a tutto ieri 18,304 zuppe e 17,020 caffè e latte; complessivamente 35,324 razioni con altrettanti pani.

Il filtro Jewell. Nell'ultima seduta della Delegazione fu approvata la maggiore spesa di cor. 4500 per adottare nel progetto del filtro Jewell una variante atta a migliorare la filtrazione per ragioni sanitarie.

L'attività della Cassa postale di risparmio nel mese decorso si riassume, per la Regione, nelle seguenti cifre:

Il numero dei depositanti si accrebbe nella sezione dei risparmi di 242 e in quella degli *chèques* di 6; il servizio di *clearing* ebbe 8 nuovi partecipanti. I depositi ascesero nella sezione dei risparmi a 6608 con corone 542.742.80, in quella degli *chèques* a 39.811 con 7,956.166.11, corone assieme depositi 46,419 e corone 8,498.908.91.

Gli esborsi furono nel servizio di risparmi 4984 per cor. 541.179.89 in quello degli *chèques* 5628 per cor. 4,583.207.91 assieme esborso 10.612 per corone 5,124.387.80.

Lavori pubblici all'asta. Il 26 corr. alle 10 ant. si terrà presso l'Ispettorato Superiore di finanza in Capodistria un'asta, per allogare i lavori di ristauro da eseguirsi ai ponti nella valle delle saline di Santa Lucia in diminuzione del prezzo di grida di 750 corone. Il fabbisogno è ostensibile nel suddetto Ufficio.

Nuova industria. I signori Giuseppe Maffioli e Giulio Camerino hanno chiesto il permesso di attivare al N. 27 di via della Madonnina (tenuta Deseppi) uno Stabilimento per la preparazione di specchi.

Gli interessati possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti sino al 2 febbraio p. v. od a voce il 3 febbraio alla commissione che si troverà sopraluogo alle 11 antimeridiane.

Posta per l'i. e r. nave da guerra „Zenta." L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra „Zenta" a Porto Elisabeth il 22 corr. alle 8.25 ant.

La popolazione del Comune di Trieste. L'Ufficio municipale di statistica calcola che la popolazione del nostro Comune, ascenda a 183.735 abitante, di fronte ai 178,127 censiti il 31 dicembre 1900. In due anni la popolazione del Comune aumentò di 5608 abitanti, per effetto dell'eccedenza delle nascite sulle morti e dell'immigrazione sull'emigrazione.

I matrimoni, le nascite e le mortalità. Nella prima decade del mese corrente il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 17; (nel corrispondente periodo del 1902: furono 24);

espulsi morti, compresi gli aborti: 10 (nella corrispondente settimana del 1902 furono 15);

nati vivi: 189, cioè 98 maschi e 91 femine (nella corrispondente settimana del 1902, i morti furono 170);

morti 186, cioè 82 maschi e 104 femmine (nella settimana corrispondente del 1902, i nati furono 160).

Dei 186 decessi di questa settimana, 18 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 2 da tubercolosi di altri organi; 1 da tifo: 1 da difterite; 8 da influenza; 5 da carcinoma, 3 da meningite semplice; 5 da congestione od emorragia cerebrale: 15 da malattie organiche del cuore, 8 da bronchite acuta; 3 da bronchite cronica; 40 da pneumonite; 3 da enterite infantile; 1 da circosi del fegato; 1 da nefrite; 9 da debolezza congenita; 15 da marasmo senile; 2 da morti violente; 45 da altre malattie.

L'orribile disgrazia di ieri al Punto franco. Una disgrazia veramente raccapricciante, accadde ieri al Punto franco. Anna Perkauz, di 66 anni, moglie del bracciante Bortolo, abitante al N. 12 della via del Rivo, ieri, poco dopo il mezzodì, tornava dall'aver portato il pranzo al marito, allorchè, passando lungo la banchina dell'hangar N. 3 A, dalla parte prospiciente il nuovo grande magazzino N. 2, vide sparsi a terra una quantità di chicchi di caffè.

Bisogna sapere che a pochi centimetri dalle banchine degli hangars, corrono i binari della ferrovia, e che dal mezzodì alla una viene eseguito il lavoro di smistamento e raggruppamento dei vagoni, a seconda delle esigenze del servizio. Il regolamento per i treni di smistamento al Punto franco prescrive che, durante le operazioni, tutto il personale del treno cammini di fianco al medesimo, e che uno, chiamato il guardiano, cammini in testa o in coda al treno a seconda che questo retrocede o avanza.

La Perkauz, come abbiamo detto, veduti per terra i chicchi di caffè, si inginocchiò sotto la banchina dell'«hangar» N. 3 dinanzi alla porta N. 11, e incominciò a raccoglierli senza sospettare il pericolo che correva per la vicinanza del binario.

Alle 12 e 25 precise sopraggiungeva un lungo treno merci, formato da 52 vagoni e spinto dalla macchina N. 9771 manovrata dal macchinista Giuseppe Pajerle; capotreno era il conduttore di prima classe Giovanni Planinz, il quale con altri tre conduttori camminava di fianco al lunghissimo treno. Delle funzioni di guardiano, con tanto di bandiera rossa, che secondo i regolamenti avrebbe dovuto camminare alla testa dell'ultimo vagone, che era segnato col N. 613, era incaricato Giuseppe Krall.

Ora, se questo guardiano si trovasse o no al suo posto è una cosa che l'autorità giudiziaria non ha ancora stabilito; quello che purtroppo è tragicamente provato con la perdita di una vita umana, è che il treno giunse sul luogo in cui si trovava la disgraziata Perkauz, senza che ella se ne accorgesse, e la investì. Tutte e due le ruote laterali destre del vagone N. 663 le passarono sulle gambe: sulla sinistra, all'altezza del polpaccio, triturandola orribilmente; sulla destra all'altezza della tibia, frantumandola.

Alle grida della disgraziata, accorse il bracciante Giuseppe Delpin, che stava seduto lì presso nel vano di una porta, e vista l'orribile disgrazia, si mise ad urlare, richiamando l'attenzione del personale del treno, che fu subito fermato. La povera donna giaceva al suolo colla faccia orribilmente sconvolta dalle contrazioni spasmodiche; un'abbondante emorragia dalle ferite arrossava sinistramente il terreno. Furono staccati due vagoni e la Perkauz fu trasportata nel vicino ufficio di finanza N. 10. Il dott. Israel della Guardia medica, accorso, constatò che lo stato della poveretta era ormai disperato, oltre che per le lesioni riportate, anche per la grandissima perdita di sangue. Le praticò tuttavia alcune iniezioni ricostituenti, ma, pochi minuti dopo, la disgraziata esalava l'ultimo respiro.

L'ufficiale di polizia Schabl e l'ispettore Jasbinsek assunsero i primi rilievi avvertendo la commissione giudiziaria agli istantanei; quindi la salma, col furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata a S. Giusto.

★ Il giudice istruttore dott. Barzal, assistito dal suo cancelliere, si recò alla una e mezzo al Punto franco, dove assunse sul luogo della disgrazia tutti i rilievi necessari; poi, nei locali dell'ispettorato di p. s., interrogò tutto il personale del treno e parecchi braccianti. Il guardiano Krall fu interrogato fra i primi e tenuto colà fino ad inchiesta finita; poi fu lasciato andare.

Disgraziato accidente al Punto franco. Ieri verso le 4 pom. il bracciante Eugenio Adamo, di 19 anni, abitante in via del Solitario N. 10, era occupato, insieme ad altri braccianti, al trasporto di una partita di sacchi di zucchero. Durante questo lavoro, uno dei sacchi cadde dalla carrettella, ed investendo alla gamba sinistra l'Adamo, lo fece cadere sotto il suo peso. Sollevato dai compagni, il povero giovanotto non era più in grado di reggersi in piedi, e provava fortissimi dolori.

Accorso il dott. Lutrari della Guardia medica, gli riscontrò una frattura al crure sinistro, e, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'Ospedale, dove l'accolsero nella quarta divisione.

Emoptoe mortale. Francesco Godez, di 28 anni, fuochista, abitante al secondo piano della casa N. 14 di via del Bosco, da alcuni giorni era obbligato al letto, essendo alquanto indisposto. Ieri sera alle 9, il poveretto fu assalito da improvvisi sbocchi di sangue, che lo lasciarono quasi inanimato. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, ma al suo giungere l'infelice aveva cessato di vivere.

Povera piccina! Ieri mattina la fanciulletta di tre anni, figlia dei coniugi Pietro e Lucia nata Poropat, abitante in via della Pescheria N. 4, trovandosi in casa sola, accostò una sedia al focolare e vi salì; ma, per sua disgrazia, cadde in avanti sui carboni accesi, e oltre a riportare alcune scottature alle mani ed alla faccia, le s'incendiarono i vestitini, cagionandole ustioni in varie parti del corpo. Alle sue grida accorsero alcuni inquilini e, sopraggiunta la madre, prestò alla piccina qualche cura e la portò all'Ospedale, dove l'accolsero nel ripartimento dermatologico.

Polpacci... di mandorle.

— No te par che le gambe de quei due là le sia sospete?

— Ostriga, che pupole: i devi averle imbotide de stopa.

— Stopa? Ciamighe stopa ti, mi intanto credo che le sia imbotide de qual cossa altro. Audemoghe drio.

Questo dialoghetto avveniva iersera tra due guardie che pattugliavano per la via Ghega e gli individui dalle gambe sospette erano due facchini che camminavano frettolosamente. Dopo qualche secondo i funzionari videro i due compari fermarsi dinanzi ad un negozio di coloniali e li fermarono. La guardia aveva colto nel segno: i due braccianti avevano indosso un chilogramma di mandorle per ciascuno e queste provenivano da furto.

I due arrestati dissero di chiamarsi Giulio G., di 28 anni, abitante in via delle Sette Fontane e Giovanni S., di 24 anni, abitante in via del Porto.

La sabbia... che partorisce caffè. Due guardie di p. s. passando iersera per la riva del Sale sorpresero un individuo mentre estraeva da un mucchio di sabbia un piccolo involto e, insospettite, lo fermarono. L'involto conteneva circa due chilogrammi di caffè ed il tizio, dopo aver tergiversato per un po' finì col confessare che proveniva da furto e che lo aveva nascosto sotto la sabbia qualche ora prima. Si qualificò per Giovanni P., di 32 anni, pescatore, dimorante a Contovello. Fu accompagnato in via Tigor.

Colto sul fatto. Ierlaltro fu arrestato nell'hangar N. 3 al Punto franco certo Paolo M. addetto agli uffici dei Magazzini generali, mentre stava „imbottendosi" di caffè che faceva scendere da un sacco.

Bandito. In una liquoreria di via delle Acque fu arrestato ieri dall'ufficiale di Polizia Titz il muratore Domenico Braida, di 45 anni, da Udine, il quale è bandito dall'Austria.

In rissa. Il carradore A. Toros, d'anni 21, abitante in via Giulia N. 36, venne a diverbio ieri nel pomeriggio con il capomuratore Emilio C., di 20 anni, abitante in via Palladio, occupato ai lavori di demolizione delle case ex Sinibaldi. Dopo un breve scambio di parole il C., inferocito, raccolse da terra una pietra e colpì l'avversario alla faccia, cagionandogli una forte contusione e suffusioni sanguigne.

Il Toros si recò alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune. Il C. fu condotto alla Polizia e poi rilasciato in libertà.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 11 e mezzo il bracciante Giuseppe Ritenz di 67 anni, abitante in via del Farneto N. 418, lavorando, fu colpito al capo da un oggetto contundente e ne riportò una ferita alla tempia sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Giacomo Polacco, di 48 anni, tappezziere, abitante in via dei Vitelli N. 2, addetto al lavoratorio Levi-Minzi, ieri, nel pomeriggio, scendeva da una scala tenendo sulle spalle un canapè quando scivolò e cadde in modo da riportarne una slogatura al piede sinistro. Accompagnato all'Ospedale, fu accolto nella quarta divisione.

Il tappezziere signor Giacomo Polacco ieri, scendendo le scale della casa N. 21 di via di Riborgo, sdrucciolò e cadde in guisa da riportare una distorsione al piede destro e alcune contusioni al ginocchio. Dopo ottenute le prime cure all'Infermeria Treves, con una vettura fu accompagnato all'Ospedale.

Iersera, alle 6, Orsola Purich, di 80 anni, abitante al N. 140 di Guardiella, inciampò e cadde in modo da riportare alcune contusioni alla faccia ed alle braccia. Fu accompagnata alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il barbiere Cesare Moro, abitante in via del Toro N. 4, ieri, maneggiando un rasoio, riportò una ferita di taglio al mignolo sinistro. All'„Igea" ottenne cure opportune.

Il capitano Ettore Penzi, da Rimini, si trovava ieri a bordo del trabaccolo „Buon amico", quando una delle tavole che si stavano caricando gli cadde sul capo, cagionandogli alcune escoriazioni al collo, alla faccia e all'orecchio destro. Ottenne i primi soccorsi all'Infermeria Treves; poi fu consigliato di ricorrere all'Ospedale.

Corrispondenza aperta. — *Vedova.* Una vedova, per ottenere in base alla nuova legge d'incolato la pertinenza al comune, deve dimostrare, come tutti gli altri, la decennale dimora; se la figlia è minorenne la concessione della pertinenza si estende anche a lei. — *Fiumani.* Lorenzo Stecchetti, che al secolo si chiama Olindo Guerrini, vive a Bologna, bibliotecario a quella Università. — *Preme.* Crediamo di aver già risposto; il coniuge superstite ha dei diritti alla successione intestata del coniuge premorto, ma per fissarne l'estensione occorre conoscere il grado di parentela degli altri eredi col defunto. — *Mime.* La direzione centrale del Lloyd è qui a Trieste. — *Riccardo S.* Presso Opicina c'è una località detta Percedol, dove gli amanti del pattinaggio si esercitano in quello sport. — *X. Y.* L'autore delle avventure di Rocambole è Ponson du Terrail. — *Venus.* Non abbiamo mai sentito che il fumare sia causa di calvizie. Lo domandi a un medico. Del resto poichè quella disgraziata sigaretta è fatta causa di tutti i mali, è ben possibile... che faccia anche cadere i capelli. Badi, però, che a Trieste si dice scherzosamente «Tabacco che fa cascar i cavei» per significare tabacco cattivo, e ch'ella potrebbe aver presa sul serio una frase di tal genere. — *Un lettore.* Le lastre si coprono di goccioline (volgarmente si dice che *sudano*) quando nell'interno di un locale è caldo, e fuori, freddo. E poichè ella vuole assolutamente una risposta anche alla seconda domanda, le diremo che per impedire che le lastre sudino, non vi sarebbe altro mezzo che quello di... battere i denti anche all'interno. Oppure... trovare il modo di riscaldare le strade. — *Fotografo. Pola.* Prenda la fotografia per dilettanti (*Come il sole dipinge*) di G. Muffone, edizione Hoepli. S. Casimiro, 4 marzo. — *Carla.* Il tempio di Minerva medica, che è antichissimo, si trova a Roma in Piazza della bocca della verità. — *Peppino.* Quante volte abbiamo detto che non diamo indirizzi privati! Ma se noi dassimo il suo indirizzo - suo *di lei*, signor Peppino! - a uno che volesse venirle a fare una scenata, credo che ci ringrazierebbe del bel servizio? — *Silvia.* Le doti Scaramangà saranno assegnate il 19 corr. La distribuzione avverrà subito. — *Giorgio.* Napoli aveva al 9 febbraio 1901 563.731 abitanti. — *Assidua.* Per parecchie visite, si dànno di solito ai medici due corone per visita. Naturalmente, come di tutte le cose, il compenso può variare a seconda della fortuna della famiglia del malato, della gravità della malattia, ecc. — *Carlo.* La via Luigi Galvani è quella che dalla via Alessandro Volta (a tergo del Giardino pubblico) conduce alla nuova piazza Leonardo Da Vinci. — *Livio.* Il 30 dicembre 1883 era una domenica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 0.6, ore 2 pom. 3.7 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 768.0 — Alta marea 0.4 ant., 11.37 ant. Bassa marea 5.40 ant., 5.30 p.

Ogni giorno una. Durante un concerto.

— Signorina, già da molto tempo io vi amo in silenzio!...

— Vi prego di continuare così anche per l'avvenire.

TEATRI.

Verdi. Aspetto brillante, per numeroso concorso di pubblico, aveva anche iersera il nostro massimo, alla nona rappresentazione dei «Maestri Cantori».

Esecuzione sempre lodevole; applausi e chiamate agli artisti dopo gli atti. Ottimi come sempre l'orchestra e i cori.

Filodrammatico. Molto pubblico e fragorosissima ilarità ieri sera alla replica del «Figlio soprannaturale» che fu eseguito con la solita diavoleria.

Oggi serata d'onore di Giuseppe Sichel con «L'albergo del libero scambio», vale a dire con una delle più comiche e divertenti «pochades» del repertorio. Nè il brillante nè la «pochade» hanno bisogno di fervorini; Sichel è uno dei benemeriti dell'ilarità delle platee italiane e il giorno in cui si dovesse venire alla nobilissima idea di monumentare quelli che hanno il potere magico di far ridere quest'ammusonita e tormentosa umanità, il monumento Sichel dovrebbe essere fra i primi. La sua è una comicità tutta propria, tutta personale, caratteristica e simpatica; se qualcuno cercasse imitarlo riuscirebbe probabilmente insopportabile, perchè sta in ciò appunto il merito degli attori originali; che le loro copie diventano grottesche. Sichel, che noi si sappia, non fu mai «biografato»; e infatti la sua biografia sarebbe semplicissima. Egli non ha il vanto di illustri antenati nati e morti sulla scena; la sua fu una famiglia di possidenti, da Casertone, presso Guastalla; ma divisa in più parti un'eredità, gli avi di Sichel si affrettarono a.... consumarla senza troppa lentezza; percui Beppino Sichel giovinetto si recò a Genova tanto per fare qualche cosa, non seguendo la tradizione degli avi, attaccatissimi al proprio nido natio, e alle consuetudini di non far niente. Fra parentesi si noti che Sichel ebbe da madre natura il dono di diventar lungo molto presto. - A tredici anni - egli racconta - ero alto quasi come adesso; a quattordici avevo allarmato tutti; non si sapeva dove sarei andato a finire. Per buona fortuna mi sono fermato.

Questa precocità... di misura fu giovevole peraltro a Sichel in questo: che egli non ebbe, si può dire, «l'adolescenza fisica»; da ragazzo non divenne giovanetto e poi giovanottino, ma subito uomo. E fu tanto uomo che anche l'adolescenza morale: quella del dilettante «filodrammatico» fu per lui di breve durata. Recitava a Genova appunto quale dilettante quando Carlo Lollio gli offerse di far parte della compagnia ch'egli aveva in animo di formare: prim'attrice Isolina Piamonti. E Giuseppe Sichel d'un subito divenne «brillante». Intelligentissimo, rapidissimo nella dizione, dotato di vivacità singolare, si fece notare dai capicomici. Ed eccolo con Novelli, con Maggi, con Virginia Marini, con Zacconi e, successivamente da qualche anno, in duplice, triplice, quadruplice alleanza, capocomico dei più fortunati. Sichel fino a poco fa era incorreggibile in due cose: nel «Casino di campagna» e nel sigaro «virginia». Della prima colpa però egli si è già emendato. Come i bambini, egli promise solennemente: «Non lo farò mai più».

Fenice. Quantunque il tempo non fosse dei più favorevoli l'annuncio di una replica della commedia di Simoni «La Vedova» valse a popolare magnificamente il teatro. La triade Benini ebbe i consueti applausi.

Oggi ha luogo la serata d'onore di Laura Zanon Paladini, uno dei più preziosi elementi della compagnia Benini, una delle più mirabili forze del teatro dialettale. Si rappresenterà la commedia di Casari «Quel che piase a le done» cui farà seguito il monologo di Giuseppe Sabalich «La bela Nene» detto dalla seratante. Chiuderà lo spettacolo la farsa «El disnar de Marieta». Il pubblico accorrerà certo numeroso a festeggiare la genialissima artista.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «L'albergo del libero scambio», in 3 atti - Serata d'onore del cav. Giuseppe Sichel.

TEATRO FENICE — Compagnia comica veneta di Ferruccio Benini - (ore 8) — «Quel che piase a le done», in 3 atti - «La bela Nene», monologo - «El disnar de Marietta», farsa - Serata d'onore dell'attrice Laura Zanon-Paladini

COMUNICATI *)

Sono gratissimo alla ditta **Creutz & C.o**, la quale, nel suo comunicato inserito nel *Piccolo* dell'11 e 12 corrente, raccomandava caldamente di non confondere la sua pubblicazione con la mia **Guida Generale di Trieste.**

Le sono gratissimo, ripeto, poichè, sebbene io non abbia la pretesa di aver fatto opera perfetta, chè la perfezione è irraggiungibile in questa specie di lavori, dal riscontro sinora da me fatto tra la mia **Guida Generale di Trieste** e la sua pubblicazione, ho rilevato nel suo *Indicatore personale* non meno di **1676** errori tra morti, partiti, cognomi errati e indirizzi sbagliati, e nella sua rubrica *Commercio e professioni*, oltre al mancarvi quasi tutti i nuovi esercizi sorti nell'anno decorso, non venne tenuto conto di **260** cessazioni, **232** cangiamenti d'indirizzo e **35** morti.

A conferma del mio asserto tengo a disposizione di tutti, nei miei uffici, la guida della ditta **Creutz & C.o**, con gli errori segnati e constatati pagina per pagina.

Trieste, 15 gennaio 1903.

LUIGI MORA
Via della Cassa di risparmio 1, I.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Marina e Navigazione.

Per la distruzione dei ratti sui navigli.

Come è ormai accertato, la causa prima dell'importazione e del propagarsi della peste bubbonica, è dovuta ai ratti provenienti, a bordo delle navi, da luoghi infetti, specialmente dai porti di mare brasiliani, indo-cinesi, egiziani ecc.

I rimedii per estinguere i ratti che, più o meno, ogni naviglio alberga nel suo scafo, sono parecchi, tutti però diedero risultati alquanto problematici. Neanche assicura la completa distruzione dei pericolosi rosicchianti il sistema più pratico e razionale - usato anche a bordo della nostra marina mercantile - della suffumigazione delle stive (magazzini) vuotate ed ermeticamente chiuse.

Ora da qualche tempo la società di navigazione «Amburgo Amerika Linie» ha iniziato un nuovo, e parrebbe più proficuo sistema per la distruzione dei ratti. Su parecchi dei suoi piroscafi mantiene un felino chiamato Mungo affine alla donnola (mustela vulgaris) e come questa voracissimo. Ha la bocca fornita di diciotto denti molari quattro per parte nella mascella superiore, cinque su ciascun lato della mascella inferiore. Questo animaletto, molto diffuso in tutta l'Europa, si pasce, allo stato libero, di uova d'uccelli, e, come la faina, se capita in un pollaio, vi fa strage. E' poi abilissimo nella distruzione dei ratti. Fu perciò acclimatizzato nelle Indie orientali e occidentali, dove i ratti fanno strage nelle piantagioni. Fu un grande coltivatore di canne di zucchero nell'isola di Giamaica che nel 1872 scoperse nel Mungo la eccellente qualità di distruttore dei ratti. Anche molti zoologi raccomandano il Mungo per la distruzione dei rosicchianti a bordo dei navigli.

Dai primi risultati ottenuti a bordo dei piroscafi della citata società, sembra che il Mungo corrisponda infatti ad ogni più esigente aspettativa, giacchè solo dopo 15 giorni che a bordo di uno dei piroscafi della detta società furono introdotti alcuni di questi animaletti, non si trovò più alcun ratto vivo.

Un ciclone nel Mar Nero.

In questi ultimi giorni imperversò nel Mar Nero un terribile ciclone, che da Costantinopoli e Sinope giunse fino a Jalta e Eupartoria, come pure a Batum e Burgas.

Tutti i navigli che si trovarono nel girone di questo ciclone, ebbero a soffrire delle gravissime avarie, alcuni pure affondarono. Un piroscafo greco, partito da Novorossik, nel tragitto verso Costantinopoli venne colto dal ciclone e sparì tra le onde con tutto l'equipaggio composto di 40 persone.

La stessa sorte toccò ad un piroscafo inglese, che presso il faro di Chersoneso venne strappato dalle ancore e portato dal ciclone fino alle roccie di Sinope, contro cui andò in frantumi. Il numero delle disgrazie cagionate dal cilone è molto grande.

I danni materiali ammontano a parecchi milioni.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Vorwärts» da Alessandria con 4 pass., »Leda» da Corfù con 41; il piroscafo italiano «Ravenna» da Ravenna con 54; i piroscafi a.-u. «Hungaria» da Cattaro con 14, «Zichy» da Marsiglia con 9, «Medea T.» da Pola, «Albania» da Risano, «Andrassy» da Marsiglia e Bari con 3 pass.

— Partirono: i lloydiani «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, «Achille» per Batum; i piroscafi a.-u. «Jenny» per Nuova York, «Lacroma» per Chester, «Maria B.» per Palermo, «Vila» per Cattaro, «Seraievo» per Metcovich e il piroscafo inglese «Wingrove» per Novorossik.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. «Alberta» arrivò il 13 a Genova da Savannah; «Urania» il 14 pure a Genova da Nicolajeff; «Burma» il 12 a Penarth; «Indeficenter» proseguì il 14 da Colombo per Venezia, «Clio» partì il 14 da Newcastle per Trieste.

Lloydiani. «Urano» da Trieste proseguì il 13 da Las Palmas per Pernambuco; «Tirolo» partì il 14 da Hongkong per Sciangai; «China» partì il 14 da Calcutta per Colombo; «Imperator» proseguì il 14 da Aden per Bombay.

Velieri. «Contessa Hilda» da Londra per East London proseguì l'11 da Deal; «Sava», cap. Tarabocchia, da Iquique passò Capo Spartel l'11 diretto a Venezia e Trieste.

14 gennaio

Da GORIZIA.

— Un curioso processo.

E' medico distrettuale a Tolmino il dott. Maier. Per i doveri del suo servizio il medico tiene cavallo e vettura, e si è accordato con la signora Devetag del luogo perchè gli provveda mensilmente stallaggio e foraggio per il suo cavallo, facendoglielo somministrar dai suoi stallieri.

Nella stalla pare che ci fosse anche del foraggio di certo Laharmar e lo stalliere Hrast ne prese una manata che somministrò al cavallo del dott. Maier. Per questo fatto, che il medico ignorava del tutto, egli venne citato in Giudizio ed accusato di furto!

L'astiosità dell'accusa era così manifesta, che l'avvocato difensore dottor Graziadio Luzzatto impugnò la imparzialità di quel Giudizio, ed il Tribunale Circolare portò il dibattimento dinanzi al consesso pretorile di Gorizia.

Esso si tenne oggi, e terminò con la completa assoluzione dell'accusato per dimostrata inesistenza di reato, risultando ciò e dalla deposizione completamente mutata di certo Bradaschia, principale testimonio a carico, e dal fatto che il Laharmar, proprietrio di quel foraggio prelevato, dichiarò che aveva dato permesso di prenderlo.

Il fatto poi che si fosse accusato del furto di un valore di 20 centesimi, un medico distrettuale, decorato per valore civile, diede motivo all'avvocato difensore ad una carica a fondo contro l'accusa, ch'era sostenuta dallo sloveno avvocato Treo.

— Elargizioni.

La signorina Maria Stecchina in occasione delle sue liete nozze elargì 10 cor. a pro della «Lega» e 10 cor. all'Associazione italiana di Beneficenza.

Da PISINO.

— Le elezioni di Antignana. Illegalità e violenze (per tel).

La sconfitta subita nel II corpo accrebbe l'ardimento del podestà croato Defar che nell'odierna elezione del I corpo nulla lasciò intentato per non perdere il Comune. Causa le illegalità commesse, la [...] soccombette per 2 voti. Furono [...] parecchi dei nostri elettori [...], mentre degli elettori [...] tutti senza esa[...] podestà compì l'at[...] base delle liste [...] distret[...] ma sulla [...] manipolate [...] illegalità [...] tanto [...] mente

attendersi l'annullamento di questo atto elettorale.

Ieri sera contro la casa Depiera furono esplosi alcuni colpi di rivoltella. L'autore della violenza fu arrestato e identificato per uno de' più arrabbiati agitatori croati.

* Di fronte all'esito finale di queste elezioni, saremmo tentati a ripetere ciò che abbiamo scritto l'altro ieri dopo la elezione del III corpo. Inaugurate e chiuse con minaccie e violenze, esse nel loro svolgimento e nei loro risultati non sorprendono alcuno. Che se il II corpo potè in onta a tutto esser strappato agli agitatori croati, i mezzi onde questi conservarono a sè i due altri corpi, sono la prova più chiara della necessità di prendere misure atte a garantire alla legge la sua autorità e agli elettori l'equo esercizio del loro diritto.

Oramai l'esito morale di queste giornate è in favore del partito che vuole ridonato quel Comune alle antiche tradizioni istriane. Al famoso Defar, resosi impossibile a molti dei suoi stessi aderenti, non dev'essere lecito di aggrapparsi con tanto giuoco di impunite illegalità ad un potere che non è più suo. Di fronte a questi nuovi fatti, insieme all'annullamento della elezione non potrà mancare perciò l'altro provvedimento già la scorsa volta invocato, che tolga al podesà Defar la direzione dell'atto elettorale e la affidi ad organi imparziali. Solo così l'indizione di nuovo atto elettorale porterà a risultati sinceri.

Da PARENZO.

— Consiglio scolastico provinciale.

Questa mattina il Consiglio scolastico provinciale tenne qui la solita seduta mensile sotto la presidenza del conte Goess.

— Teatro.

La compagnia italiana di opere comiche ed operette diretta dall'artista Cesare Matucci che da una settimana agisce al nostro teatro Verdi, incontra sempre più il favore del pubblico.

Ieri alla prima rappresentazione delle «Campane di Corneville» il pubblico numeroso rimeritò di applausi gli artisti tutti, specie il signor C. Matucci.

— Società Ginnastica.

Domenica 18 corr. alle 3 pom. avrà luogo nella palestra sociale l'annuale Congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale dell'anteriore assemblea. 2) Relazione virtuale sull'attività sociale durante l'anno 1902. 3) Relazione economica della Società per l'anno 1902. 4) Ammissione di nuovi soci. 5) Eventuali proposte. 6) Elezione delle nuove cariche sociali.

Da POLA.

— Per la tramvia elettrica.

Nella prossima seduta del Consiglio di città formeranno oggetto di trattazione le proposte della deputazione di erigere una stazione centrale per la produzione dell'energia elettrica e di approvare il progetto di contratto riflettente la concessione per la costruzione e l'esercizo di una ferrovia elettrica nella città di Pola.

Ecco intanto i punti più salienti del progetto di contratto oggi diramato ai rappresentanti, tra il Comune da un lato e la Società «Actiengesellschaft für elektrotechnische Unternehmungen» in Monaco e l'impresa costruttrice Jacob Ludvig Münz di Vienna dall'altro.

Il Comune accorda alla Ditta imprenditrice la concessione e l'esercizio d'una ferrovia elettrica per il trasporto di persone e merci lungo il tracciato dalla Stazione per la corsia Francesco Giuseppe-via dell'Arsenale, Viale S. Policarpo, via di Circonvallazione dell'Arsenale fino ai bagni di marina. L'impianto di conduttura e della Stazione centrale verrà effettuato dal Comune purchè l'importo non superi le 220.000 cor. Sorpassando le spese questa somma, il di più andrà a carico dell'impresa.

La tensione della corrente non deve sorpassare 550 Volt. Volendo il Comune selciare tratti di strada, esso fornirà all'impresa il materiale necessario per la zona delle rotaie e l'impresa dovrà a proprie spese metterlo a posto. Il collaudo dell'impianto deve seguire entro 3 mesi dal giorno dell'incominciamento dell'esercizio. Derivando dai danni dalla costruzione o dall'esercizio della ferrovia, l'imprenditore è tenuto all'indennizzo. La corrente elettrica verrà presa dalla stazione centrale comunale.

L'esercizio incomincierà in estate alle 5.30 ant. Il massimo intervallo tra una corsa e l'altra sarà di 10-15 minuti. Resta libero all'impresa di far circolare treni anche durante la notte. Il personale di servizio dovrà conoscere perfettamente l'italiano; di più tutte le scritte, gli avvisi, i biglietti saranno redatti soltanto in italiano.

La vettura a motore dovrà esser divisa in due classi. I prezzi di passaggio saranno: a) dalla Stazione ferroviaria al Caffè Miramar I classe 12 cent., II classe 8 cent.; b) per l'intera linea I classe 24 cent., II classe 16 cent.; c) Per il tratto Bagni di marina-Casino di marina I classe 12 cent., II classe 8 cent. I fanciulli sotto i 3 anni che vengano portati in braccio, non pagheranno nulla.

L'imprenditore dovrà estradare al prezzo di 75 cent. per settimana biglietti per operai autorizzandoli a fare giornalmente due corse, eccetto le domeniche e feste.

Il Comune si riserva il diritto di riscattare in ogni momento la ferrovia. Dopo il decorso di 50 anni essa passa gratuitamente in proprietà del Comune.

La costruzione della ferrovia deve incominciare tosto dopo firmato il contratto ed esser messa in esercizio entro 12 mesi. Le controversie nascoste dal contratto verranno decise inappellabilmente da due arbitri nominati uno dal Comune e uno dall'impresa. Non accordandosi essi, nomineranno un terzo che deciderà inappellabilmente.

Da CHERSO.

— Ballo pro Lega.

Un Comitato presieduto dai signori Antonio Petris, cap. Giovanni Colombis e M. Coglievina, organizza per sabato 17 corr. a ore 8 pom. nella sala del Casino Francesco Patrizio una festa di ballo a beneficio della «Lega Nazionale».

Sciarada

A chiunque se domandi
Primo secondo terzo?
Il *quarto* ti dirà.
Il mio *total* sui quadri
Spesso il pittor lo fa.

Grigio

Spiegazione del giuoco precedente:
CHI--AMA

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale circolare di Rovigno

Presso la firma *Società cooperativa di consumo fra operai in Pola* consorzio registrato con garanzia limitata, si inscrive il nuovo statuto, che diverge dallo statuto prima registrato particolarmente nello scopo della società, dacchè essa si prefigge di tutelare gli interessi morali e materiali dei propri associati e di promuovere il benessere sia con l'impianto di Provveditori sociali (Magazzini consumo) ed istituzioni economico-sociali di previdenza, consumo e risparmio, sia con tutti gli altri mezzi che stessero in sua facoltà e che il numero dei membri della Direzione è aumentato a 11.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 15 gennaio, N. 15».

EREDITÀ. *Giud. distr. Trieste.* Creditori che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità abbandonata dal signor Carlo Paternost, i. r. impiegato, nato e pertinente a Trieste, d'anni 35, abit. in via dell'Acquedotto N. 19, morto addì 7 ottobre 1902, senza disposizione di ultima volontà, invit. comparire il 28 gennaio pretura comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti presentati, non avrebbero alcun diritto fuor di quello che loro competesse per pegno.

ASTE *Giud. distr. Pisino.* Ist. Marino Giugovaz da Lindaro rapp. dall'avv. C. Costantini 26 gennaio incanto delle tenute c. t. 1 incl. 23 della p. t. 805 di Gallignana, 3 areo edif., 5 vigne, 8 arativi, 5 pascoli, 1 prato, 1 bosco. Stima cor. 3506.86.

— *Giud. distr. Gorizia.* Ist. Monte di pietà di Gorizia rapp. dall'avv. Giuseppe Tonkli 23 gennaio incanto delle tenute formanti le p. t. 816 e 305 Reifenberg (Pedria). Stima cor. 8020.60.

— *Giud. distr. Lussin.* 1. lotto p. e. 330-1, -3 — 2. lotto p. t. 2778-1 — 3. l. p. t. 485 -11, -13 — 4. l. p. t. 5251.7 — 5. l. p. t.5280 — 6. l. p. t. 6749-1 — 7. l. 9292 — 8. l. p. t. 5251-11 — 9. l. p. t. 5267 — 10. l. p. t. 5269 — 11. l. 5284 — 12. l. 5286 — 13. l. p. t. 5287-1 — 14. l. p. t. 5297 — 15. l. 5299 — 16. lotto p. t. 5277 alla p. t. 676, 1975 di Lussingrande. Stima cor. 900 ed i fondi a cor. 873.

— *Giud. distr. Dignano.* Ist. Giovanni Antonini da Dignano 4 febbraio incanto della part. 6679 c. t. 2 della p. t. 977 di Dignano vigna «Goran». Stima cor. 550.

— Ist. del S. E. 10 febbraio incanto dei c. t. 1—42 della p. t. 450 di Golzana e 35-72 dei c. t. 1—15 della p. t. 28 di Porgnana. Stima cor. 5036.

MASSA CONCURSUALE. *Trib. comm. Trieste.* Nel concorso di Antonio Vouk, orefice in Trieste, via Artisti 4, fu confermato l'amministratore della massa il sig. avv. Giuliano Perco in Trieste e designato in suo sostituto il sig. avv. Alfredo Zanolla in Trieste.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 15 Gennaio.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.)
Vienna dopo borsa segna: Credit 691.—, Staatsbahn 694.—, Alpine 390.50 La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 218.10 (217.40), Disconto 193.75 (194.25), Italiana 103.40 (103.40). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.17 (100.20), Rendita 102.22 (102.25), Meridionali 685.50 (683.50) Mediterranee 463.— (461.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.— (100.—), Italiana 102.20 (102.02), Spagnuola 87.85 (87.47), Banche Ottomane 597.— (595.—), Rio Tinto 1070 (1064), Lotti turchi 124.50 (124.50).

Qui Rendita Italiana da 101.50 a 102.15, Credit da 690.— a 692.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.11— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.97, Londra 239.65 a 240.20, Francia 95.30 a 95.60, Italia 95.20 a 95.40, Banconote italiane 95.20 a 95.40, Germania 117.10 a 117.40 Banconote germaniche 117.10 a 117.40. Rend. austr. carta 100.80 a 101.10 Rendita ungherese in Corone da 98.75 a 99.10 Credit 690.— a 693.—, Italiana 101.50 a 102.25, Staatsbahn 694.— a 696.—, Lombarde 69.— a 61.—. Lotti turchi 114.50 a 116.—.

Parigi 15. Chiusa. Rendita francese 3% 100.—, Rendita italiana 5% 102.20, Rendita spagnuola esterna 87.85, Azioni Banca ottomana 597.—.

Parigi 15. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 29.90, Cambio Londra 251.35 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 102.75 Länderbank —.—, Lotti turchi 124.50 Banca di Parigi 1082, Azioni Meridionali italiane 686.—. Rio Tinto 1070. fermo

Londra 15. (Cambi Chiusa). Consolidati 93 5/16 Lombardi 3 1/2, Argento 22—, Rendita spagnuola 87.—, Italiana 101 1/4, Cambio su Vienna 12.22, Sconto di piazza 3 5/8. Introiti della Banca —. fermo

Francoforte 15. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 213.—, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 16.40 fermo

Caffè. *Amburgo* 15 (Chiusa). Santos good average per genn. 26.75, per marzo 27.25, per maggio 27.75, per settem. 28.75. calmo

Amburgo 15. Rio ordinario loco 24—26, releaso loro 27—29, buono loco 30—32.

Havre 15 Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 32.50, per marzo a fr. 32.75

Nuova York 15. Apertura. Rio per consegne future sostenuto, inv.

Cotoni. *Liverpool* 15. — Mercato stazo. Tenders in Dochais —, Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 20000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Gennaio 4 69/100, Gennaio-Febbraio 4 68/100, Febbr.-Marzo 4 69/100, Marzo-Aprile 4 70/100, Aprile-Maggio 4.70/100, Magg.-Giugno 4 71/100 Giugno-Luglio 4.71/100, Luglio-Agosto 4.70/100, Agosto-Settembre 4.68/100, Settembre-Ottobre 4 49/100.

Petrolio. *Anversa* 15. Loco 21.—, fermo

Olio. *Parigi* 15. Ravizzone per mese corr. 54.—, per febbraio 54.25, marzo-aprile 54.75, maggio-agosto 56.—. stazo

Segala. *Parigi* 15. Mese corrente 16.50 per febbraio 16.50, marzo giugno 16.75, maggio-agosto 16.50. staz.a

Frumento. *Parigi* 15. Mese corrente 22.20, p. febbraio 22.40, marzo-giugno 22.60, maggio-agosto 22.65. staz.o

Farina. *Parigi* 15. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.05, febbr. 29.30, marzo-giugno 29.55, maggio-agosto 29.65. staz.a

Spirito. *Parigi* 15 Per mese corrente 44.—, febbr. 44.50, marzo-aprile 44.75, maggio-agosto 45.25. fermo

Zucchero. *Parigi* 15. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.25 calmo, bianco per mese corrente 25.37 1/2, p. maggio-giugno 28.— calmo, maggio-agosto 26.37 1/2, ottobre-gennaio 28.—. Raffinato 93 — a 93 1/2.

Amburgo 15. (Chiusa). Per gennaio 13.25, per febbraio 16.35, marzo 16.40, per maggio 16.55, agosto 17.—, ottobre 18.05. calmo

Londra 15. Java a sc. 8.10 1/2. Rappe greggio a scell. 8. 1/8 staz.o

Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario STRINGARO, inserito ieri, leggasi **ANGELA STRINGARO** anzichè Angelo.

BEATRICE MORIN-SOPPA

dopo brevissima malattia spirò ieri nel bacio del Signore.

Il consorte **Matteo Morin**, I. R. Capitano di vascello i. p., nonchè i figli **Massimiliano, Beatrice** e **Rodolfo**, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte della dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata spoglia seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Gennaio 1903.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Le famiglie **Giannacopulo** *e* **Gajo** *ringraziano tutti coloro che vollero pietosamente onorare la memoria della loro indimenticabile*

MARGHERITA